ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 - Num. 132
Telefoni
dal n. 40-043 al n. 43-949

GIOVEDI' VENERDI'
3-4 Giugno 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 93, Trim. 40. - C. C. P. N. 2/1350.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

BOLLETTINO N. 1104

Nuove azioni di bombardamento dal cielo e dal mare contro l'isola di Pantelleria

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Contro Pantelleria il nemico ha rinnovato azioni di bombardamento aereo e navale; un velivolo è stato abbattuto dalle artiglierie dell'isola.

Due altri apparecchi, oltre a quelli ieri segnalati, risultano distrutti presso Porto Torres e Sant'Antioco dalle batterie contraeree della Sardegna.

Il sogno di Churchill

Io e voi assieme

La « Nacion » di Buenos Aires ha pubblicato recentemente un interessante documento. Si tratta di una frase tolta da una lettera di Winston Churchill a Franklin Delano Roosevelt. Questa lettera, bisogna notarlo, perchè è questo che caratterizza il documento, e che gli dà il suo vero valore, è stata scritta da Churchill prima che egli fosse nominato Primo Ministro. Egli era allora un semplice deputato di opposizione, che criticava la condotta di guerra di Chamberlain. E, naturalmente, la lettera è anche di molto precedente alla terza elezione di Roosevelt e all'intervento americano. La parte della lettera che la « Nacion » riporta consta di due frasi, ma quella veramente interessante è la seconda, la seguente: « Se io posso ottenere ciò che voglio, io e voi assieme governeremo il mondo ».

E' noto che la « Nacion » è un giornale molto serio; del resto, nessuna smentita è apparsa in seguito alla sua pubblicazione. Il giornale, del resto, non sembra aver capito troppo il valore della frase. E' pure chiaro che se si riporta la lettera all'epoca in cui è stata scritta, cioè quando Churchill era un semplice deputato, e Roosevelt Presidente di un paese neutrale, si ha la certezza di trovarsi davanti ad una delle vere fonti originarie della guerra mondiale, e che questa è da cercarsi puramente e semplicemente nella megalomania e nell'ambizione personale di due uomini, uno dei quali, Churchill, assai più vicino, per legge naturale, alla morte che alla nascita. Prima ancora di esser stato nominato Primo Ministro per rialzare le sorti del suo paese in guerra, Winston Churchill si teneva in contatto con Roosevelt, e assieme gettavano le basi del dominio personale del mondo. Io e voi assieme, dice Churchill.

Tutto si spiega

L'introduzione dell'elemento personale in tutto quello che è avvenuto spiega quello che fino adesso era, malgrado ogni tentativo di razionalizzazione teorica, inapplicabile nella tragedia in cui si dibatte il mondo. Due persone di incredibile volgarità di spirito, di nessuna cultura, sprovviste di qualunque sorta di genio personale se non quello di una grossolana demagogia, hanno veduto in un conflitto mondiale la possibilità di « governare assieme il mondo », e non hanno avuto requie. Una e quando il conflitto non è scoppiato. A questo si riduce, in realtà, tutto, e si tratta, diciamolo pure, di una dura lezione di modestia per noi teorici, che non possiamo resistere alla mania di riportare qualunque avvenimento, dal più piccolo al più grande, a cause generali, e continuiamo a dimenticare questa causa più generale di tutte, che l'uomo è una bestia cattiva. E' perchè Roosevelt e Churchill vedevano nel conflitto mondiale la possibilità di « governare assieme il mondo » che dal 1935 in poi essi hanno lavorato assieme a rendere la discrasia europea irreparabile. E' per questa che Churchill si è incaricato di infiammare l'opinione inglese a spingerla alla guerra, mentre Roosevelt gli garantiva da Washington l'intervento americano. E' per questa ragione che Churchill predica da allora la guerra alla Germania e all'Italia, e ai regimi totalitari in generale. E' per questa ragione che mentre Churchill si scagliava ai Comuni contro Monaco, Roosevelt faceva intimare dai suoi Bullitt a tutte le nazioni europee l'intransigenza contro la Germania, sotto pena del suo disfavore. E' per questo, infine, che, scoppiata la guerra, Roosevelt ha sostenuto in Inghilterra la candidatura di Churchill contro Chamberlain. La frase di Churchill è anche troppo chiara. « Se io posso ottenere ciò che voglio, io e voi assieme governeremo il mondo. Ci troviamo in presenza di un accordo, o di una combinazione, o di un complotto, strettamente personale, fatto tra due individui, al disopra dei loro stessi paesi.

Si noterà infatti che Churchill non ha nominato gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Non ha previsto per essi il futuro governo del mondo. Ha detto « io e voi assieme ». Questo carattere strettamente personale della follia dei due uomini spiega anche le singolari dissimulazioni, le strane astuzie che essi hanno dovuto impiegare, ciascuno nel loro paese, tanto per nascondere i loro veri intenti quanto per spingere i loro paesi a secondarli nei loro piani gettandoli nel turbine di una guerra inutile ai due paesi, politicamente considerati, e cento volte più inutile, se non addirittura disastrosa, per i popoli dei due paesi, umanamente considerati. Non vi è alcun savio che ponga nell'applicazione dei suoi piani la dissimulazione e l'astuzia che guida il pazzo che pone l'incendio alla sua propria casa. E il documento umano pubblicato dalla « Nacion » mostra che veramente la storia si è questa volta incontrata, per la sventura del mondo in due dementi.

La storia parla

Abbiamo dunque la prova inconfutabile che alle origini di questa guerra si trova, come causa di prima grandezza l'ambizione di due uomini. Non è possibile di porre sotto giudizio la storia per il fatto che essi siano riusciti finora nei loro intenti, perchè, come è stato detto, nessun savio può battere in astuzia e in dissimulazione il pazzo che vuole incendiare la casa. Malgrado ogni precauzione, egli la incendierà, se non altro per questo, che il pazzo pensa ventiquattr'ore al giorno alla stessa cosa, e il savio no. Ma bisognerebbe veramente porre sotto giudizio la storia se l'incendio desse anche ragione ai due pazzi gratificando il loro desiderio di governo del mondo. Fortunatamente le cose non si avviano in questa direzione. Basterebbe a dimostrarlo il fatto che i due pazzi hanno già dovuto ammettere un terzo nel condominio, e quale terzo! Stalin. E, ciò malgrado nemmeno con Stalin essi governeranno il mondo. La frase pubblicata dalla « Nacion » ha quindi valore soprattutto perchè mostra come una guerra mondiale, senza precedenti in estensione e vastità, abbia potuto essere accesa dall'ambizione di due uomini che non si distinguono che per volgarità e la inferiorità delle loro menti e dei loro animi, e come non è presso di noi che bisogna cercare i responsabili — se è questa una ricerca che meriti la spesa.

Carlo Scarfoglio

Un nuovo candidato alla Casa Bianca

Buenos Aires, giovedì matt.

Il proprietario della *Chicago Tribune*, Mac Cormick, ha annunziato di avere l'intenzione di portarsi candidato alle prossime elezioni presidenziali. Il suo scopo sarebbe principalmente quello di bloccare una eventuale candidatura di Willkie, influenzando l'importante elettorato del Middlewest.

La lotta in Cina

Artiglieria nipponica in azione contro una posizione cinese nel corso dell'avanzata verso Giung King

Giorno per giorno

Tra Inghilterra e Spagna

Gli osservatori neutrali segnalano l'atteggiamento improvvisamente violento assunto dal Governo e dalla stampa britannica nei confronti della Spagna. Prendendo pretesto dalla proposta spagnola di « umanizzare » la guerra aerea, proposta che è stata come è noto sdegnosamente respinta a Londra e a Washington, si mette in discussione tutta la politica del Governo Franco, considerato come un alleato potenziale dell'Asse, un alleato, cioè, che sarebbe ben valentieri sceso in campo a fianco dell'Italia e della Germania, se le condizioni di intrinseca debolezza del paese non glie lo avessero vietato.

I fini di questa campagna non appaiono ben chiari. La Spagna non ha fatto mai mistero della sua simpatia per l'Asse e fin dal primo istante ha tenuto a dichiararsi « non belligerante », termine che ha finito coll'assumere nell'uso corrente un significato ben diverso dalla parola « neutrale ». Tuttavia nè Londra nè Washington hanno mai trovato nulla da eccepire. Hoare ha continuato a far la corte al Governo di Madrid, l'Inghilterra ha finto di ignorare la partecipazione di una Legione azzurra alla guerra sul fronte orientale, e il Foreign Office, quando fu riformato lo statuto di Tangeri con atto unilaterale del gabinetto spagnolo, si limitò ad una protesta platonica.

L'improvvisa voltafaccia potrebbe dipendere semplicemente dal fatto che le democrazie una volta si sentissero deboli, e oggi, dopo la conquista nordafricana, si sentono forti e oltracotanti. E' noto che gli anglosassoni fanno largo omaggio formale alla legalità e al diritto internazionali, ma poi impongono i loro rapporti con più Stati minori sul terreno della forza. Tuttavia si prospetta anche l'ipotesi che il motivo di questa montatura anti spagnola possa cercarsi in rapporto con i famosi piani segreti degli Stati Maggiori anglo-americani per l'attacco all'Europa. Che la penisola iberica sia uno dei dodici punti dove, a detta di Roosevelt, uno sbarco sarebbe effettuabile a relativo buon mercato?

La stasi sul fronte est

Il fatto che sul fronte orientale non siano ancora state iniziate operazioni di vasta mole è interpretato da parte nemica come un segno di debolezza della Germania. Hitler non attacca, dunque non ha forze sufficienti per attaccare. Coloro che argomentano in tal modo, non avvertono neppure che il ragionamento potrebbe essere applicato, per arrivare alle stesse conclusioni, all'esercito sovietico. Tanto più che, se debbono valere i precedenti, si può ricordare che furono proprio i russi, alla fine del maggio dell'anno scorso, a scattare per primi all'offensiva, nel settore di Kharkov.

Berlino mostra di non impressionarsi di queste illazioni avversarie, che potrebbero costituire anche un tentativo di sondaggio delle intenzioni germaniche. Lo Stato Maggiore del Reich non ha l'abitudine di preannunciare in anticipo quello che farà. Nulla di irrazionale, del resto, nell'ipotesi che, di fronte alle velleità offensive manifestate dagli anglosassoni, l'Asse voglia attendere che si delinei il piano nemico, per poter intervenire con la massima concentrazione di forze a fronteggiarne l'esecuzione. Ma quello che si sottolinea a Berlino è che questo periodo di attesa è stato intensamente utilizzato, per ringiovanire la macchina bellica germanica. La mobilitazione integrale ha permesso il rinnovamento delle unità dell'esercito, a cui si sono aggiunte numerose grandi unità di nuova costituzione. Intensi sforzi sono stati compiuti nel campo dell'armamento e dell'addestramento degli uomini. Le esperienze del recente passato sono state attentamente vagliate, per trarne nuovi orientamenti nell'impiego dei reparti e dei mezzi bellici.

In conclusione è probabile che le prossime fasi della guerra ci riservino qualche sorpresa.

emme

Una chiesa tre volte bombardata

Una visione della chiesa di Santa Maria del Carmine a Napoli, che è stata per la terza volta nell'incursione di domenica scorsa. Nella foto è visibile la statua eretta da Massimiliano di Baviera a Corradino di Svevia, « il re fanciullo », che fu decapitato nei pressi della chiesa
(Foto Attilio Crepax)

Le agitazioni sociali in America

Le trattative con i minatori sono nuovamente fallite

Il contraccolpo sulla produzione bellica

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Lisbona, giovedì sera.

(M.) - Lo sciopero dei minatori americani si è esteso ad altre cinque miniere della regione di Gillespie nell'Illinois. Non viene precisato il numero attuale degli scioperanti ma prima, come è noto, erano 350 mila.

Le notizie che giungono da Washington sulla situazione sono scarsissime. Un dispaccio Reuter dice che ieri i proprietari delle miniere e i rappresentanti dei minatori avevano ripreso le trattative sull'aumento dei salari, ma che i negoziati non si erano recati al lavoro. Perciò Roosevelt ha inviato ai delegati un telegramma, invitandoli a sospendere ogni negoziato fino al momento in cui gli scioperanti saranno tornati alle miniere. I convenuti si sono immediatamente separati.

Le conseguenze temute

Questo fatto dimostra che la precedente informazione Reuter, che pretendeva che Lewis avesse accettato una nuova tregua di trenta giorni, non corrispondeva a verità.

Alla Casa Bianca ha avuto luogo una riunione del Consiglio del lavoro di guerra. La seduta è durata 45 minuti. Nessuno dei partecipanti ha fatto la minima dichiarazione ai giornalisti. Nei paesi alleati si teme che la produzione bellica americana debba presto soffrire le conseguenze dello sciopero e questa paura contribuisce a raffreddare l'ottimismo che era sorto in previsione di un prossimo assalto all'Europa.

Da Londra si segnala per questo motivo un vivo nervosismo, aumentato dall'attesa di notizie sul ritorno di Churchill e sulla risposta di Stalin a Roosevelt. Il ritorno di Davies a Washington con la lettera di Stalin dovrebbe aver luogo oggi, ma si dubita che il messaggio sul contenuto dei messaggi scambiati debba continuare ancora.

Le notizie da Algeri sul pietoso spettacolo che offrono al mondo i generali De Gaulle e Giraud con le loro interminabili liti, rattristano gli inglesi. Nel momento attuale ciascuno dei due generali pretende di essere il capo dei francesi. De Gaulle, con una serie di cavilli basati sulla precedente corrispondenza scambiata col rivale, afferma che il nuovo Consiglio esecutivo, sebbene non sia stato formato che in parte, deve essere già considerato in funzione e se ne attribuisce la presidenza, mentre nega che Giraud, essendo capo dell'esercito, possa rivestire una simile carica. Giraud, a sua volta, sostiene che il Comitato non è ancora al completo, e che perciò, giuridicamente, non esiste. Quindi l'unico capo che deve essere riconosciuto è tutt'oggi è lui.

Chi dà il danaro allo Stato dà armi alla Patria.

Chi presta il danaro allo Stato pensa e provvede ai propri figli.

La Patria conta sui risparmiatori.

aveva scritto a De Gaulle chiamandolo «presidente». Ma poi è risultato che egli aveva scritto un'altra lettera analoga a Giraud, dandogli lo stesso attributo.

Tanto Giraud che De Gaulle hanno risposto al Peyrouton, impartendogli ordini differenti e destinandolo a funzioni diverse. Il generale De Gaulle lo ha invitato ad andare nel vicino Oriente; invece Giraud lo ha destinato ad un'altra carica nell'Africa del Nord.

La radio di Algeri informa che Giraud ha nominato l'ammiraglio Muselier suo rappresentante per la città di Algeri e per il territorio compreso nel raggio di 300 chilometri intorno alla città. Muselier ha l'incarico principale di assicurare l'ordine in questa zona.

Ma questo non è che un esempio dei numerosi incidenti ed equivoci conseguenti a questa situazione.

A Londra si è desolati per tutto quanto succede dopo che in partenza di De Gaulle per Algeri era stata interpretata come segno sicuro della prossima unione di tutti i francesi fuorusciti. Si prevede che le autorità americane interverranno per risolvere la situazione o poichè già si sa che esse non hanno mai avuto il minimo riguardo per De Gaulle, non si esclude qualche sorpresa sensazionale.

L'amministratore dei prestiti e affitti ha intanto ricevuto da Giraud un altro assegno di 10 milioni di dollari, dopo il primo di 15 ricevuto alla fine di aprile e un nuovo accanto per il pagamento delle forniture alle popolazioni dell'Africa Settentrionale, in virtù della legge affitti e prestiti; sono così 25 milioni di dollari che Giraud ha spremuto dalle già esauste popolazioni magrebbine per avviarli nelle casse dei mercanti americani impadronitisi del Nord Africa; le rapine continueranno perchè ufficialmente si annunzia da Washington che le forniture ordinate da Giraud ammontavano fino al 1° maggio ad oltre 35 milioni di dollari.

I NOSTRI NEMICI

Piloti negri « sanguinari e feroci » giunti dall'America sul fronte africano

Tangeri, giovedì sera.

Sono giunti nel Nordafrica francese i primi contingenti di piloti negri incorporati dagli Stati Uniti nelle forze aeree.

Nel salutare il loro arrivo, il corrispondente della Reuter esalta fra le qualità di questi piloti la spiccata sanguinarietà e l'innata ferocia. Ad essi verranno affidati i compiti più rischiosi e le imprese più disperate.

(*Mondor*)

Avanguardie alate sul fronte est

Le opposte aviazioni all'opera contro trinceramenti e retrovie

Nel Kuban continua la battaglia -- Negli altri settori l'attività di pattuglie si sta intensificando

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, giovedì sera.

Sul Fronte Orientale l'attività aerea va a mano a mano aumentando di intensità. Anche le notizie giunte stamane a Berlino segnalano che le opposte aviazioni hanno compiuto numerose incursioni sull'interno dei territori avversari, attaccando basi logistiche, linee di comunicazione ed apprestamenti bellici.

Da parte germanica le incursioni sono state contemporaneamente compiute tanto sulle prime linee del fronte sovietico quanto sulle retrovie e sui centri industriali, recando sensibili danni sia nei concentramenti di forze e di mezzi predisposti dal nemico per le prossime operazioni, quanto sulle fonti dei suoi rifornimenti soprattutto di materiale bellico. Una grossa fabbrica, situata in una località del settore nord del Fronte è stata attaccata da bassa quota da una poderosa formazione aerea germanica. La difesa contraerea sovietica è entrata immediatamente in azione, cercando di ostacolare l'opera dei bombardieri, ma questi riuscivano egualmente a centrare numerose bombe di grosso calibro, che distruggevano diversi reparti della stabilimento. La scorta di scorta mitragliava alcune posizioni della contraerea nemica e durante il volo di ritorno impediva all'aviazione bolscevica di effettuare l'inseguimento dei bombardieri.

Nella zona di Kursk la Luftwaffe compiva un'altra efficace azione, infliggendo rilevanti perdite a formazioni nemiche ferme sulle loro posizioni di attesa.

Nel settore sud le opposte aviazioni hanno ancora segnato la loro maggiore attività. Dai cieli dell'Ucraina orientale a quelli del Mare d'Azov, sino a quelli del Kuban e del Caucaso, si sono verificati numerosi scontri aerei, che sono costati al nemico la perdita ancora di alcune decine di velivoli. Da parte germanica — si afferma nei circoli competenti berlinesi — le perdite sono sempre in proporzioni molto inferiori.

Nella regione del Kuban — secondo notizie che giungono si hanno — risulta che sono continuati i combattimenti della nuova fase sovietica di attacco. Specialmente a nord-est di Novorrossijsk e sul fianco orientale della testa di ponte i bolscevichi hanno rinnovato furiosi assalti con l'appoggio di forze corazzate senza tuttavia riuscire a sfondare le linee tedesche. Nella situazione generale sul Fronte Orientale, a giudicare dalle informazioni che qui si hanno, pare che non siano ancora intervenuti sostanziali mutamenti. Tranne questa accentuata ripresa offensiva nemica che si propaga anche ad altri punti del settore sud e del settore centrale — il che potrebbe far supporre trattarsi dell'inizio di più vaste operazioni aggressive — l'attività si limita sempre a combattimenti locali ed a scontri di pattuglie, mentre — come si è detto — l'impiego maggiore è quello dell'aviazione.

Raffaello Romano

Una complessa manovra tentata dai sovietici attorno a Novorossijsk

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, giovedì sera.

Nelle ultime ventiquattr'ore si è registrato sul fronte del Kuban un considerevole aumento di violenza negli attacchi nemici. I sovietici hanno posto in movimento contro il lato orientale della testa di ponte un poderoso concentramento di forze corazzate, di fanteria e di apparecchi da battaglia. Non ostante il violento tiro preparatorio delle artiglierie sovietiche di ogni calibro, i granatieri germanici hanno atteso a piè fermo il nemico riuscendo in una successione di asperrimi combattimenti a stroncarne tutti gli attacchi.

I sovietici riuscivano a spingere innanzi entro le linee tedesche un ristretto numero di carri armati ai quali però, in conseguenza degli immediati contrattacchi sferrati dai granatieri, era tolta ogni possibilità di mantenersi in contatto con le Divisioni di fucilieri impegnate dai sovietici al seguito dei corazzati. Il nemico era così costretto a ritirare quasi tutti i suoi corazzati non senza aver subito la perdita di numerosi carri in un solo punto il tiro delle armi automatiche germaniche ha provocato la distruzione di una decina di carri sovietici. La ripresa della sua pressione offensiva non ha pertanto fruttato al nemico alcuno dei risultati sperati in quanto le forze tedesche hanno mantenuto dovunque la loro linea principale.

La Luftwaffe è stata attivissima non solo nell'intervento diretto ai combattimenti a terra in appoggio agli eroici sforzi dei granatieri, ma altresì nel reprimere i sistematici tentativi di rottura del fronte di resistenza germanico svolto dalle formazioni aeree nemiche.

Queste ultime erano fortemente impegnate e poste così nell'impossibilità di dare realizzazione ai loro piani; gli scontri aerei svoltisi dalla Luftwaffe si concludevano con l'abbattimento sul solo fronte orientale della testa di ponte dei Kuban di quattordici apparecchi sovietici.

Benchè lo sforzo sovietico si continui a concentrare lungo il fronte orientale della testa di ponte, è accertato che l'attuale manovra nemica ha un carattere assai più complesso della precedente fase offensiva. Violenti tentativi sovietici sono infatti registrati contemporaneamente anche sui lati settentrionale e meridionale della testa di ponte. Mentre ai suoi lembi sovietici cercano di inserire dei cunei tra la testa di ponte vera e propria e il suo punto di ancoraggio all'estremo sud costituito dal porto di guerra di Novorossijsk, al nord essi si sforzano di rimediare agli effetti della contro-azione sferrata già il 25 ultimo scorso dall'avversario e di riprendere i tentativi di aggiramento delle posizioni germaniche.

La zona relativa che regnava fino a ieri negli altri settori del fronte sembra in procinto di dileguarsi in conseguenza di diverse iniziative di attacco manifestatesi improvvisamente da parte sovietica. Di particolare importanza appare l'azione che ha per teatro il settore di Welikije Luki e Smolensk) dove già ieri l'altro si era potuto notare una intensa attività di reparti d'assalto nemici. Il tentativo sovietico, condotto stavolta con considerevole impiego di forze corazzate di fanteria e di formazioni aeree da combattimento, costituisce una prima manifestazione delle velleità offensive che hanno ispirato il comando bolscevico nelle sue note operazioni di concentramento di grandi forze nella zona ad ovest ed a sud-ovest di Mosca.

Guido Tonelli

IL COMUNICATO TEDESCO

Nel Kuban continuano violenti combattimenti difensivi

Ottantatre apparecchi nemici distrutti ieri sul fronte orientale

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore orientale della testa di ponte del Kuban continuano i violenti combattimenti difensivi. Puntate e tentativi di infiltrazione di fanteria e forze corazzate nemiche sono stati stroncati sotto il fuoco concentrato di tutte le armi e scompaginati ancora sulle posizioni d'approntamento. L'intervento di importanti formazioni di aerei d'assalto ha contribuito in modo sostanziale a questo successo difensivo.

Nei rimanenti settori del Fronte Orientale, in azioni di nostre truppe d'assalto sono state distrutte numerose posizioni di combattimento, infliggendo al nemico sanguinose perdite.

L'arma aerea ha attaccato con forze poderose centri di rifornimento del nemico nel settore centrale del Fronte Orientale ed ha bombardato con particolare violenza gli impianti ferroviari di Kursk. Stormi di aerei da caccia e distruttori e batterie contraeree hanno distrutto ieri 83 aeroplani sovietici.

Aerei britannici isolati hanno sorvolato il litorale dei territori occupati nell'Europa occidentale. Cinque fra essi sono stati abbattuti.

Squadriglie di bombardieri veloci germanici hanno attaccato ieri da bassa quota e con buon successo alcune località dell'Inghilterra sudorientale, fra cui Ipswich. Un nostro aereo non ha fatto ritorno.

Lotta per la vita o per la morte

Un articolo di Goebbels sulla necessità di resistenza da parte del popolo tedesco

Berlino, giovedì sera.

Con lo scioglimento dei Reichstag, decretato da Mosca dietro consiglio degli anglo-americani, questi vogliono, almeno in un primo tempo, di aver fatto un gran passo avanti sulla via della chiarificazione dei rapporti tra le così dette « nazioni unite ». Invece ora si accorgono di essersi cacciati più che mai in un vicolo cieco, scrive il Ministro Goebbels nel suo articolo settimanale su Das Reich, accennando al trucco inscenato da Stalin, il quale facendo credere di aver soppresso una pericolosa organizzazione sovversiva internazionale, non ha fatto altro, in effetti, che potenziarla e svilupparla sotto un abilissimo camuffamento.

« L'attuale situazione politica in campo avversario — osserva l'articolista — denota più che mai la profonda crisi spirituale che regna fra Londra, Washington e Mosca e i loro satelliti, fatto questo pericoloso, qualora si tenga presente che, in un conflitto come quello attuale, le idee rappresentano un grande fattore di forza motrice per gli sviluppi politici e militari.

« La confusione nel campo ideologico significa quindi l'approssimarsi del caos e, di conseguenza, il disgregamento ».

*Dopo aver fatto un parallelo fra la chiara concezione ideologica che informa la condotta di guerra della Germania e dei suoi alleati e quella dei loro nemici, il dott. Goebbels conclude il suo articolo affermando essere un preciso dovere per il popolo tedesco sopportare i sacrifici anche più duri, poichè, scrive, « sarebbe vero inferno ci attenderebbe qualora noi dovessimo soggiacere al peso di questi obblighi. Non sarà mai ripetuto abbastanza che la lotta che sta ora sostenendo il popolo germanico è una lotta per la vita o per la morte. Noi dobbiamo vincere, altrimenti tutto è perduto ».**

(Stefani).

I governi-fantasma si trasferiscono al Cairo

Lisbona, giovedì sera.

Si apprende da Londra che i governi nominali jugoslavo e polacco, seguendo l'esempio di quello greco, si trasferiranno dalla Capitale britannica al Cairo. Si offrono, come pretesti di questo trasferimento, le incursioni germaniche su Londra; ma, in realtà, si tratta di una manovra del Governo inglese per allontanare gli ingombri alleati.

(*R. Nazionale*)

Lo scambio di prigionieri avvenuto a Smirne

Smirne, giovedì sera.

Si sono concluse ieri a Smirne le operazioni del nuovo scambio di prigionieri italiani e inglesi alla presenza delle autorità turche e dei rappresentanti della Croce Rossa. A bordo dei piroscafi britannici si trovavano 2868 prigionieri italiani, fra cui 534 invalidi e 220 addetti ai servizi ausiliari. Sulla nave italiana si trovavano 535 prigionieri inglesi, fra cui 118 invalidi e 222 addetti ai servizi ausiliari.

I prigionieri inglesi hanno dichiarato di essere stati sempre ottimamente trattati.

(*Mondor*)

Nelle Aleutine

Soverchiata dal numero preponderante del nemico a Attu, la resistenza giapponese nelle Aleutine prosegue a Kiska: mitraglieri antiaerei del Sol Levante durante un'incursione di apparecchi americani

LA GUERRA IN CINA

Le tre offensive nipponiche e i loro risultati

Progressivo indebolimento morale e materiale delle Armate di Ciung King

Tokio, giovedì sera.

Il commentatore militare della *Domei* osserva che l'offensiva giapponese di primavera contro le forze di Ciung King ha rivelato un marcato deterioramento nel morale e nell'equipaggiamento nemico. Nelle operazioni di quest'anno, la campagna giapponese è consistita in tre principali offensive: Kiangsu settentrionale, lago Tungting e Cina del nord.

Il declino del morale di Ciung King è rispecchiato nell'[illegible] di alti ufficiali già dipendenti da Ciang Kai Scek, che si arrendono e che giurano fedeltà al Governo nazionale cinese. Tra i generali che hanno defezionato da Ciung King sono ora m'è noto il generale Pang Ping Hsung, il generale Sun Tien Ying, insieme a 70.000 ufficiali e soldati.

Durante le operazioni svoltesi dal primi di maggio sino ad oggi ad ovest del lago Tungting nell'Hunan settentrionale, nella provincia meridionale dell'Hupeh, le forze giapponesi nella Cina centrale hanno inferto 35 mila ufficiali e soldati nemici e ne hanno catturati 5000. Questo è stato un duro colpo per Ciung King.

Nel contempo le forze giapponesi nella Cina del nord hanno iniziato le operazioni, alla metà di aprile nelle zone di frontiera Shansi Hopeh Honan. In queste operazioni i giapponesi hanno praticamente annientato il 24° gruppo di armate, il 18° gruppo di armate cino-comuniste ed altre forze di Ciung King. E nuovamente, ai primi di maggio, i giapponesi hanno iniziato la campagna nella parte settentrionale della provincia dell'Hunan, come anche nel sud della provincia dell'Hupeh sbaragliando i nemici posti a difesa della zona di guerra. D'altra parte il rapido declino della potenza combattiva di Ciung King in seguito alla chiusura della strada della Birmania, si è chiaramente dimostrato in tutte le operazioni svolte quest'anno dall'esercito giapponese.

FINO ALLA VITTORIA!

Fiero discorso di Tojo sulla politica giapponese

Tokio, giovedì sera.

Il Presidente del Consiglio Tojo, ha preso la parola ad un congresso di personalità dirigenti del « movimento per il sostegno del trono imperiale ».

Oggi — ha detto il Ministro — non vi è un solo giapponese che non sia animato dal desiderio spontaneo di partecipare alla lotta per la vittoria e la grandezza della Patria nello spirito di Yamamoto e dei duemila Eroi Caduti ad Attu. Innumerevoli prove sono giunte da tutte le parti a confermare questa tesi.

« Il « movimento per il sostegno del trono imperiale » ha il compito di tradurre nella vita pratica questo slancio del popolo giapponese desideroso di contribuire al risorgere della struttura militare del Paese. La situazione è troppo seria perchè sia possibile esprimerla a parole ».

L'oratore ha dichiarato di scorgere in questo spirito di sacrificio una delle principali missioni del movimento che congiuba tutta la popolazione.

« D'altra parte è chiaro che il popolo giapponese è risoluto più che mai a combattere con tutte le sue forze fino al momento in cui l'Inghilterra e l'America saranno vinte ».

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

In tre mesi trenta chili di carne

Il coniglio comune fornitore straordinario

Il bello è nemico del buono nel coniglio da carne. Nessuna razza pura — ricordatelo massaie che facilmente siete attratte da splendori di pelo e morbidezze di manto — è conveniente quanto il *Coniglio comune* delle nostre aziende. I grossi *Rimatieis*, i colossali *Giganti di Fiandra*, che tanto allettano o colpiscono lo sguardo, vanno lasciati ai coltivatori ricchi, alle imprese industriali. Chiunque voglia allevare per produrre, deve assolutamente popolare la conigliera con soggetti «comuni», quale appunto il coniglio nostrale che di preferenza è grigio. Non è di gran mole e difficilmente riesce a dare più di 2 chili e mezzo di carne, ma in compenso ha un elevato grado di rusticità (il che lo rende più resistente) e di prolificità. Poi si presta benissimo per alcuni incroci, ad esempio col citato Gigante di Fiandra. Come dato medio si può contare su una cinquantina di nati all'anno, con a tre mesi fino a 3 chili di carne buonissima. A pari rusticità, il maggior incremento di peso si ha ricorrendo al maschio Gigante, la maggior prolificità usando il maschio nostrale.

In entrambi i casi la resa in carne è su per giù la stessa. Maggior numero di nati all'anno ma più piccoli a tre mesi, meno nidiate ma più sviluppo dei coniglietti al momento migliore per sacrificarli, cioè dopo il trimestre di vita.

Se cominciate l'allevamento con una coppia adulta, a un mese e mezzo-due dall'accoppiamento avrete i piccoli; gli otto-dieci piccoli vi daranno dopo novanta giorni 25-30 chili di carne. Ma la femmina sarà di nuovo in gestazione: altra carne si sta preparando mentre seguitano a crescere i figli della prima nidiata che non potrete certo mangiare tutti in una volta.

Il problema sarà piuttosto quello di far mangiare loro. Ma se siete in campagna vi riuscirete certo, a costo d'industriarvi e non stancarvi a far erba.

Coniglio comune, dunque, il che non vuol dire che non dobbiate conoscere qualche altra razza, a cominciare dal *Gigante di Fiandra*, collaboratore o collaboratrice della prima.

Il grosso fiammingo non è molto rustico nè troppo prolifico. In genere, dei 30 piccoli che si possano ottenere in media nei sei parti annuali, qualcuno soccombe sempre malgrado le cure per difendervi dal freddo dall'umido dal caldo. Belli ma cagionevoli. Ma, come si diceva, guadagnano con l'incrocio. Contro le deficienze della razza pura stanno invece molti pregi: precocità dei piccoli che a tre mesi danno fino a 3 chili di carne, grande attitudine a produrne, tanto che gli adulti raggiungono gli 8 chili, carne squisita nei piccoli e buona nei grandi, pelliccia a pelo corto e liscio di color grigio-lepre o grigio-ferro molto stimata se uniforme.

Il *Coniglio di Normandia*, pur meno brillante dei precedente, è raccomandabile sotto ogni rapporto perchè rustico, resistente alle malattie, precoce, prolifico. In un anno mette al mondo quattro dozzine di figli che a 4 mesi offrono due chili e mezzo di carne, e a 10, se allevati con cura, quasi il doppio. Insomma non c'è male, e ci mangia tutta la famiglia per una settimana intera.

C'è anche un secondo gigante, anzi il primo se badiamo al peso e non al nome. Il *Coniglio della Patagonia* che a cinque mesi tocca 6 chili. S'fa sfigurare il collega di Fiandra ma non è molto allevato e non ve lo consigliamo perchè è poco prolifico. Dieci-dodici conigli nelle quattro riproduzioni annuali. Il totale della carne potrà sguagliare la resa dell'inarrivabile coniglio comune, ma è sempre meglio aver lo stesso quantitativo diviso fra molti capi, sia per maggior comodità di consumo, sia perchè è minore il danno se una nidiata soggiace a malattia. Comunque, se qualche conoscente ha un riproduttore di questa razza, potete farvelo prestare per un incrocio. La varietà, in fatto di conigli, è sempre utile e quindi consigliabile.

Con queste quattro razze non dovete curarvi di cercarne altre. L'importante, lo ripetiamo, è la carne, e non solo di questi tempi. La bellezza utilitaria è l'unica che conta nel nostro caso. Ciò non toglie che non si debba curare qualche altra razza meritevole di considerazione, anche se più in vista e ricercata per la pelliccia che non per la carne. Perchè, dopo aver tolto e utilizzata la prima, resta sempre da mangiare la seconda.

C'è dunque l'*Argentato* dal pelo folto e morbido, la pelliccia pregiata se di animale adulto, la carne ottima. Il *Blen di Beveren*, prolifico ma delicato, buono di carne, apprezzato per la pelliccia. Il *Castorex*, detto anche *Rex*, dal mantello bianco, ermellino, nero, azzurro, fulvo, cinetilà, sibellino. Una campionario di tentazioni femminili. L'*Angora*, altra nostalgia per la sua serica lana. Ma ne riparleremo.

Sal.

Avventure e disavventure

Un grave disturbo ha colpito il signor Pierino

Il signor Pierino che, nonostante il nome, la piega discendo, anzi, lo suddetto ceto avviene, è persino piuttosto corpulento, con pancione sciabordante d'ogni lato, ha trovato finalmente un luogo di sfogamento che gli si confà: a S. M. Vicinissimo a Torino e con tutti quei conforti di cui egli non può fare a meno.

— Meno male! — esclama il grosso Pierino. — Meno male che mi sono sistemato, perchè se ho girati dei posti! Ma ora sono proprio contento! Mi trovo ottimamente; mi sento addirittura un altro. Tutti i mali disturbi sono scomparsi; sto benissimo.

***

— Sta maliscimo — spiega qualche giorno fa il garzone di padron Giovanni — il signor Pierino sta maliscimo. Lui non vuole che lo si dica, ma sta maliscimo. Figuratevi che in piena notte si alza e comincia a girare qua e là in camicia.

— Oenar? — fa padron Giovanni.

— Sicuro. Io l'ho sorpreso un paio di volte e lui ha spiegato che si tratta di una malattia. Mi ha detto il nome, anche; suo... suo... un nome così.

— Sonnambulismo.

— Ecco: sonnambulismo. Ma poi raccomanda, non dirgli nulla. Mi ha fatto promettere che...

— Va, va pure.

Padron Giovanni congeda il garzone e riflette. Egli è proprietario di una trattoria con alloggio in quel di S. M. e possiede pure diversi immobili sparsi nella zona. Un po' fuori, all'incrocio con la strada provinciale, la sua rinomata rustica dove dormono i garzoni e qualche lavorante di passaggio, guidati Giovanni in principio dal guantaio signor Pierino. La rivelazione fatagli dal garzone getta padron Giovanni in uno stato d'angoscia. La sera stessa poco prima dell'imbrunire il proprietario della trattoria si allontana con un passo verso la casalinga rustica dove ha alloggiato il mastodontico Pierino.

Dopo cena, poi, verso le dieci, padron Giovanni, chiorna nella casalinga e, di nascosto da tutti, si masconde per dormire. Nel Reale. Ma con un occhio solo.

***

E' mezzanotte precisa quando un grido acutissimo lacera l'incanto della notte stellata. Un grido di dolore proveniente dalla mansarda dove padron Giovanni tiene le provviste.

Accorrono! In un battibaleno le casalinghe e le pieli e padron Giovanni è il primo.

Con lanterne e trombe alla mazzarda da cui provengono grida ed alti lai, e uno spettacolo inaspettato si presenta.

Nella sua immensa camicia da notte, simile alla grande vela di pannaccio gonfiata dai venti polari, e, nel bel mezzo della mansarda, il Pierino pigiato che si lamenta. Il suo piede sinistro è stato preso da una tagliola. Al buio. Mentre il povero Gnomo, affletto come si va da sonnambulismo, se ne girava... sonnolentemo. Nella mano destra del sonnambulo è una bottiglia, Barolo 1937. Ai suoi piedi un barattolo infranto. Peperoni sott'aceto.

Il risalto d'insonnia, svegliato di colpo dal dolore, ha slanto le braccia e si è afferrato a quanto c'era. Così egli spiega, infatti, a tutti gli sono ritornati pienamente i conforti vitali.

***

Il signor Pierino è nuovamente in giro alla ricerca di un posto dove alloggiare. Egli suggerisce di piede dinterno, però, a Torino, ha incontrato un amico in via Andrea Doria e gli ha spiegato ogni cosa, indicando l'arto malato.

— Un attacco di gotta — ha detto — bisogna che vada cauto col mangiare, e a S. M. il cibo non gli si confaceva.

— Oh, già — ha commentato l'amico — nel paese si mangia troppo sostanzioso; il vino è buono, e poi ci sono parecchi i peperoni...

Il signor Pierino le ha guardate di storto. Che sia al corrente anche lui della faccenda della tagliola? Ma le hanno proprio tutte! Maledizione! Anche in città glie

Per questione è stato tratto in arresto Antonio Beggiai Brocchi, alloggiato nel dormitorio municipale di via Monciviello 4.

Quesiti sindacali

Ecco il vostro caso

F. G., S. Giuseppe di Cairo. — Sono pesatore in uno stabilimento industriale della merce in entrata e uscita. Eseguita la pesatura viene marcato un cartoncino. Mi spetta la qualifica impiegatizia?

— Nelle funzioni che applicate non esistono i termini per la qualifica impiegatizia.

D. A., Carignano. — Da molti anni sono impiegata presso un'importante azienda, addetta alla mano d'opera e avviata le seguenti mansioni: paghe operai a cottimo e a giornata; pratiche fabbricazione, assicurazioni sociali, integrazioni, assegni familiari. La categoria assegnatami è la terza del gruppo B.

— Se le vostre mansioni sono quelle da voi elencate vi spetterebbe il passaggio al gruppo A della terza categoria.

Chi dà il denaro allo Stato protegge se stesso e il suo denaro.

Chi parla i propri risparmi alla Patria serva la Patria.

Italiani, mobilitate i vostri risparmi per la Vittoria.

Abiti da lavoro ai lavoratori del Commercio

A seguito delle precedenti comunicazioni, la Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori del Commercio chiarisce che la richiesta di buoni di acquisto per indumenti da lavoro al personale di alberghi, ristoranti, caffè e bars, ai venditori di generi alimentari su mercati, ai lavoranti panettieri e affini, ai lavoranti macellai, agli addetti ad istituti privati di cura ed ai lavoranti barbieri e parrucchieri, debbono essere compilate dai lavoratori negli appositi moduli e presentate al competente Ufficio dell'Unione, via Alberti 5 — munite del visto dai propri datori di lavoro. Quando invece si tratti di categorie a cui gli abiti da lavoro debbono esser forniti, per obbligo contrattuale, dalle aziende, le richieste saranno avanzate da queste alla Associazione dei datori di lavoro, da cui sono inquadrate.

Al Cimitero di **Lucento** Vittorio Emanuele, domani 4 giugno, dalle ore 15 alle 16, ci sarà una polente Ora Santa in onore del Sacro Cuore.

Un giovane borsaiolo vittima della sua imperizia

La signora A. C., durante il tragitto su di una vettura tranviaria della ventunesima linea, dalla Barriera di Nizza a Porta Nuova, si era sentita urtare parecchie volte da Nno sarà nulla. Forse gli ennesimi inevitabili provocati dalle improvvise fermate!». Ma quando, diresa, si è accorta della sparizione del borsellino, contenente 170 lire, ripensò che una fermata prima era disceso un giovanotto, del volto per nulla rassicurante che le aveva più volte urtata. Perciò, raccorrendo a ritroso, i portici di via Nizza, s'imbattero nel malandrino. Costui, che si chiama Lucillo Longato di Gottardo, abitante in via Feletto, negava di non ricordarsi di nulla, ma poscia si dava a precipitosa fuga. La derubata si metteva a gridare ed un ciclista, volenteroso, inseguiva il fuggitivo, che si fermava in via Belfiore. Al Commissariato di P. S. di San Salvario era poi dichiarato in arresto. Del portamonete però nemmeno l'ombra. Forse qualche altro mezzo, più sbrigativo, ha avuto migliore fortuna, la situazione.

Un mezzo come un altro per rubare una bicicletta

L'ha escogitato Oreste Narchiai. Il fu Giuseppe, di 23 anni, senza fissa dimora. Un giorno della scorsa settimana egli si recava dal falegname Guido Venturi in via C. Colombo 51, e lo pregava di prestargli la bicicletta, del valore di 300 lire. Il Venturi che lo conosceva, non abbastanza, ma almeno di vista per aver avuto qualche volta da fare con lui per motivi di lavoro, gliela concedeva. Ma per un'ora soltanto! Invece il Narchiali non si faceva più vedere. Fu a Porta Palazzo, tre giorni dopo, che il Venturi s'imbatteva nel suo cliente. Lo fermava, gli chiedeva conto della sua bici, ma quando tutto sembrava volgere per il meglio, il Narchiali si dava a precipitosa fuga riuscendo a dileguarsi. Al derubato non restava che denunciare il furto al Commissariato di P. S. di San Salvario.

Una "carta d'identità,, nel portafogli di un altro

Sembra un rebus, un rebus che finora appare la Polizia ha spiegato. Il signor Guglielmo Varale di Agostino, commerciante in carbone, con ufficio in via Madama Cristina 61, richiedeva ed otteneva in data 23 aprile, la rinnovazione della carta d'identità n. 2. La ricevuta carta scaduta, era ritirata dall'impiegato addetto all'ufficio. Ora il signor Varale è venuto a conoscenza che un individuo, autore di numerose marachelle, la stessa. Il Commissariato di P. S. di Dora, ha iniziato le indagini per appurare come mai la carta è entrata in possesso di tale ancora ignoto individuo, e per identificarlo.

Lunedì scade il termine per il ritiro delle patate

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che lunedì 7 corrente mese scadrà il termine utile per il ritiro delle patate di cui al buono di prelevamento n. 42 della carta annonaria dei generi alimentari vari. Con questa data decade il diritto di prelievo per coloro che non abbiano tempestivamente provveduto.

NOZZE

Alberto Novella dei conti di Coazzolo ed *Angelica Quarelli dei conti di Lesegno*, partecipano il matrimonio del loro figlio *Camillo*, capitano in «Savoia Cavalleria», con la signorina *Costanza Ferrari-Gian Luca Ferrari e Donna Anna nobile Mozzoni*, partecipano il matrimonio della loro figlia *Costanza* con il capitano *Camillo Novella di Coazzolo*. Le nozze sono state celebrate il 24 maggio u. s. nella chiesa di San Zenone di Cantalupo Primo (Milano) con la speciale benedizione del Santo Padre.

Segnalo la Cronaca

IL RISTORANTE SAN GIORGIO al Valentino (Tel. 60-257)

(di *L. Gallo*) che non ha nulla a vedere con locali consimili, ha continuato a continua a servire con la nota correttezza la sua distinta numerosa clientela.

TAPPEZZERIE IN CARTA

e cartoncini per soffitti. Continua la vendita ai dettaglianti in Fabbrica di p. *Madama Cristina* 173 - T. 61-056

TEATRI: Spettacoli d'oggi

Carignano 16,30 e 21 Riviste Toto «L'Orlando curioso» di Galdieri
MICHELOTTI 16,30 e 21 Ultima rosa

Spettacoli cinematografici

VITTORIA Sotto il cielo delle Ande (Olga Groves, Kurt Diehl) e Doc «Luciano della città, 21,40
AMBROSIO Rita da Cascia (Elena Zareschi, Beatrice Mancini) e Doc. Atti del Foro Mussolini, 21,40
CORSO «Delitto e Castigo» (Heinrich George, Gisela Uhlen) e Docum. «Aurora Montagna». Ult. film 22.
AUGUSTUS Musica proibita. 21,40
BALBO «Sant'Elena, piccola isola» Maggero Barzezi, Carla Candiani
IDEAL Maria Malibran» e Cosmo
STATUTO Gente dell'aria (Elisa Cerri, Adriana Benetti, Cesta)
Nazionale Quelli della montagna
DORIA: «Colpi di timone», Govi
TORINO: «Diritto all'amore».
ore 14,30-16,30-18,30-20,30-22. Rose.
Fiamma «Il campione», Piemontese
IMPERIALE: «Prigioniera».
V. VENETO Capitano degli Usseri
Palermo La città d'oro (a colori) K. Solerbrum (Film Unione).
ECCELSIOR: «L'ora del delitto»
ADUA: Sogno di carnevale» e Var.
ADELE: «Acque di primavera»
Brossia Trapezio della morte. Var.
TORINESE: Concerto a richiesta
Italiano Ebossinia, Paola Barbara
VINCIGLIO: «Solo una notte».
REGINA: «Anime in tumulto»
ROMANO: Labbra serrate» Var.
SAVOIA Anuschka (Aperta ore 16)
REX: «Miraggio», Michel Simon, Arletty, J. Sarrault. Ultimo 21,40

MIRAGGIO

no film brioso, variopinto e sentimentale, *diretto magistralmente* al **REX**

nella vivace interpretazione di **ARLETTY - Michel SIMON Jeanne AUBERT - BARRAULT**

un quartetto di attori di cartello, tolto scelti e meglio affiatati.

Il terremoto a Torino

E' la grande sorpresa che **il REX**

sta preparando al suo pubblico.

MARIKA ROKK

nel pieno fulgore della sua trionfante femminilità, sposa festosa ieri ed amica appassionata oggi

VOGLIO ESSERE AMATA

che *Film d'Italia* presenterà

a giorni al VITTORIA

e segnerà l'acclamato ritorno dell'attrice incantevole, che dalla recente falsa notizia della propria scomparsa ha tratto l'amarissimo spettacolosi successi.

Domani al CORSO GIACOMO L'IDEALISTA

il romanzo di *Emilio De Marchi* realizzato con penetrante finezza da *Alberto Lattuada* per l'interpretazione magistrica di:

Marina BERTI - Andrea CHECCHI

Massimo Serato - Tina Lattanzi
Prod. Ilia - Regi. Art. Associati

Domani all'AMBROSIO GLI ULTIMI FILIBUSTIERI

un'ora *Del* dal romanzo omonimo di *Emilio Salgari*, interpreti:

OSVALDO VALENTI - LOREDANA

Vittorio Sanni, Pina Renzi

E' un film emozionante.

LA CITTA' D'ORO

Dello spettacolare film a colori interpretato dalla bellissima *Kristina Soederbaum*, proseguono con crescente successo, le rappresentazioni al cinema

OLIMPIA e PALERMO

via *Garibaldi* 2 - e. *Palermo* 118

TORINO: Diritto all'amore

con Magda Schneider, Victor Staal

NAZIONALE: Quelli della montagna

A. Nazzari, M. Lotti, M. Ferrari

DORIA: Gilberto Govi

in «Colpi di timone».

Nuovi prezzi della frutta

Albicocche 1ª gruppo 4,40; 2º gruppo 3,80 - Ciliege: 1º gruppo (ciliege morette scelte) 8,60; 2º gruppo (ciliege duracine, molli, comuni) 4,40; 3º gruppo (visciole, marasche selezionate) 5,10; 4º gruppo (visciole, maraschi, amarene, marasche, di massa) 3,75 - Fragole: 1º gruppo (a frutto piccolo) 11,20; 2º gruppo (a frutto grande) 5,70 - Mele autunno-invernali: 1º gr., 8; 2º gr., 7 - Nespole 1º gruppo (nespoloni) 4,75; 2º gr. (nespole) 3,50.

AGRUMI. — Arance ovali e tardive: 1.a qual. 7,60; 2.a qual. 7,40 - Limoni tardivi 1.a qual. 4; 2.a qual. 3,80; da industria 1,40.

FICHI SECCHI. — Sfusi di qualsiasi qualità 6,80; in confezioni fino a 1 kg. 10,50.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 2 corr.: **Bosso Benedetto**, operaio, **Ugo Maddalena**, doloteria.

Sanna Mario, funchiata, **Monardini Rosa**, operaia.

Bianchi Manzuelo, industriale, **Ferraro Olimpia**.

Brambilla Santa, cameriera, **Carruti Camillo**, ingegnere.

Masoli Vincenzo, meccanico, **Agnano Luigia**, commessa.

Novelli Alberto, meccanico, **Chiardelle Maria**, operaia.

Patelli Pietro, disegnatore meccanico, **Bassamani Elsa**, impiegata.

Rosso Dante, impiegato, **Castelli Angela**.

Sandrone Aldo, meccanico, **Tiberio Emilia**.

Solerino Antonino, commerciante, **Bovio Clementina**.

Sono nati

Nascite denunciate il 2 corr.: **Barbani Giorgio**. Abitanti Sandro Travers Riccardo, Tavella Adriana, Revoltella Luciana, Patrucco Maria, Tognoni Bruno, Patti Roberto, Arato Edda, Monticone Piercarlo.

DOMUNE DI TORINO

2 Giugno 1943-XXI

NATI	14
MORTI	18
MATRIMONI	18

STATO CIVILE

2 Giugno 1943-XXI

Nati Giovanni di Francesco, a. 71, da Chieri, muratore, p. Borromini 78 - **Cerutti Giulia** v. **Parino**, a. 33, da Torino, casalinga, v. Morgari Pe 11 - **Dondolo Giacomo** fu Gio. Battista, a. 65, da Torino, industriale, v. Pietro Micca 17 - **Cavaro Carlo** fu Maurizio, a. 73, da Rivoli, calzolaio, c. Italia 180 - **Grullo Marianna** v. **Arma**, a. 90, da Moncalieri, agiata, v. Bologna 442 - **Guglielmetti Maria** nata Barberina, a. 87, da Vaiano Cilina, sposa, Osp. Cottolengo - **Rei Domenico** fu Giacomo, a. 60, da Nichelino, venditore ambul., Osp. Mauriziano - **Sasso Adolfo** fu Gio. Batta, a. 51, da Balangero, ferroviere, Osp. Cottolengo - **Bosco Francesco** fu Lorenzo, a. 73, da Pralormo, bracciante, Osp. Mauriziano - **Bertolino Carlo** di Giuseppe, a. 74, da Torino, Osp. Molinette - **Whitfield Georgo** di Cuthbert, a. 74, da Durham, Osp. Militare.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	14	19	10
MILANO	18	27	25

IL SOLE sorge domani (quarto) 4 giugno (153-212) alle ore 5,44; tramonta alle 21,11. La **LUNA** spunta alle 7,7; tramonta alle 23,24.

ANNIVERSARI DEL 4. — Fondazione del Corpo di Sanità Militare (1853). Muore nel castello di Doorn l'ex-Kaiser di Germania Guglielmo II (1941).

L'OROSCOPO DEL 4. — Una disposizione fra la Luna e Nettuno ci annuncia una mattinata piena di incertezze e di pensieri malinconici. Il destino sembrerà divertirsi a sconvolgere i nostri piani e a rendere vani i nostri sforzi tanto che si dichiareremo vinti senza tentare di reagire. Il crepuscolo ci presenta sotto migliori auspici e promette soddisfazioni artistiche e sentimentali.

MARIO BROATO.

LA BORSA domani resta chiusa.

I SANTI DEL 4. — S. Frumenzio vescovo e confessore a Napoli nella seconda metà del secolo XVI fondò l'Ordine dei Chierici regolari minori; diede prova di grande saggezza ed umiltà; morì il 4 giugno 1644 consunto dalle fatiche. S. Quirino vescovo m.

FUNZIONI DEL 4. — Inizio della novena a S. Antonio da Padova nella chiesa Ufficiali ore 9 Messa recita della tredicina, benedizione; 20,30 rosario, predica del P. Orestli, benedizione; a S. Tommaso 9 Messa, recita della tredicina, benedizione; 20,30 predica del P. Perelli, benedizione; Basilica Maurizlana, 9 Messa; 20,30 tredicina, predica del P. Testa, benedizione. Celebrazione del primo venerdì del mese.

FIERE DEL 4. — Chambave, Donnas, Donnaze, Pamparato, Sampeire, Crescentino.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 31 maggio. — NAPOLI: 25 da 100 sett., 56 da 91, 12 da 90, 20 da 85, 9 da 75, 91 da 67, 33 da 66, 4 da 59. ROMA: 67 da 90, 77 da 75, 40 da 67, 33 da 60, 32 da 56, 76 da 56, 56 da 51. TORINO: 51 da 62, 53 da 61, 38 da 60, 32 da 54, 71 da 53, 11 da 52. VENEZIA: 26 da 56.

La solennità dell'Ascensione

Oggi i fedeli hanno celebrato la solennità dell'Ascensione di N. S. In Duomo le funzioni del mattino sono cominciate alle ore 10,30 ed un largo concorso di fedeli vi assisteva. Il Cardinale Arcivescovo fece l'assistenza pontificale alla Messa solenne, durante la quale la cantoria del Duomo eseguì la parte musicale. Nel pomeriggio, dopo i vespri e il discorso di circostanza, viene impartita la benedizione solenne.

Il Convegno degli ex-allievi dedicato a Don Ricaldone

Quest'anno il Convegno sociale degli exallievi salesiani, che si eccluderà domenica a Valdocco sarà interamente dedicato al ricordo e Don Pietro Ricaldone, nell'ecorso anno Sua Eccellenza il Cardinale Fossati consegnerà alle ore 9 in piazza Maria Ausiliatrice, dopo la sfilata nella Basilica, il diploma d'onore al festeggiato. Quindi nella chiesa assisteranno alla Messa che Don Ricaldone celebrerà per essi. Alle ore 10 nel teatro si svolgerà la solenne adunanza che avrà per oggetto soltanto la «nuova» opera di beneficenza; seguirà poi il gruppo fotografico ai piedi del monumento interno a Don Bosco. Vi sarà pure una celebrazione dedicata agli exallievi combattenti e specialmente per i Caduti fra i quali sono alcune Medaglie d'oro. Per combattenti si è già iniziato un album d'onore per celebrare il valore. Il presidente avv. Perlo ne riscoverà le glorose vicende.

Fiocco azzurro in casa Piantelli

La consorte del camerata dott. Massimo Piantelli, dell'amministrazione del Nuovo Giornale, ha dato felicemente alla luce un bel maschietto cui sarà posto il nome di Mario. Il neonato e la puerpera, signora Carla — figliola del nostro direttore amministrativo Cesare Fanti — godono ottima salute. Ai coniugi Piantelli ed alla famiglia Fanti le più affettuose e cordiali felicitazioni di *Stampa Sera*.

PASSATEMPO

UNA MEDAGLIA D'ORO DEL QUARANTOTTO

NB. — Disporre ciascuna lettera delle parole proposte, rispettivamente nelle caselle distinte col numero corrispondente.

La lettura delle frasi vi farà senso orizzontale.

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10
11	12	13	14	15
16	17	18		20
21	22	23	24	25
26	27	28	29	30
31	32	33	34	35
36	37	38	39	40
41	42	43	44	45

A) 3 35 7 30 14 = 61 apre sul nemico
B) 10 1 22 37 4 = Pietra calcare assai dura
C) 6 38 26 45 13 9 = Otta distrutta al tempo di Abramo dal fuoco celeste
D) 17 24 27 44 16 = Anione nobile e grande
E) 28 36 40 12 2 8 31 = Pianista fiorentino noto per aver composto una fortunata sinfonia e per avere sposato una principessa d'Austria
F) 39 34 19 23 18 33 = Si direva che è il nerbo delle guerre
G) 11 21 5 42 43 = Regina di Api
H) 50 42 24 29 46 = Aerostatico
I) 15 = Il regno della nostra marina

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate	F	R	O	N	T	E
	I	O	R	O	I	L
	A	V	I	C	N	E
	T	I	T	O	R	N
	O	M	I	C	I	A
	S	A	C	I	N	S
	A	I	S	O	C	
	A	L	O	I	E	N
Frin	C	I	M	A	I	E
	E	C	A	T	E	I
	S	E	S	T	I	O

TEATRI

CARIGNANO

Il vivo successo dell'*Orlando curioso* di M. Galdieri

Finalmente, con i primi caldi, la Compagnia priva di qualche elemento di primo piano, ma pur sempre di qualche importante quadro eliminato, l'ultima rivista di Michele Galdieri, *L'Orlando curioso* è giunta anche a Torino. Ma il nostro pubblico, che conosce e apra Galdieri e Totò, e ieri sera accorso numerosissimo al Carignano, affollandolo in ogni ordine di posti, per confermare ad essi, e ai suoi soliti, la sua simpatia e la sua ammirazione.

La rivista è divertentissima, come non può non essere una rivista di Galdieri: è ha, è alcuni, è ricca di quel sottile umorismo che l'autore, umanist prevalente, sa donare in quanti articoli di attualità desiderosi il cardine di una vera rivista. Pensate a Orlando che vuole a dare un'occhiata nelle faccende nostre di ogni giorno, e pensate a Totò che impersona il fantasioso personaggio argomento: è tutto qui il successo, e dirvi se è poco... Totò interprete di dialetti è quanto di meglio si possa oggi desiderare sulla scena della rivista: Totò è stato anche ieri sera il grande comico degli innumerevoli mezzi mimici che una mutarno mai e apparizioni sempre nuovi, suscitatori di una risata senza freni. Accanto a Totò, la grazia felina di Lucia D'Alberti, il garbo evanescente di Vera Worth, la comunità comicità di Titanna D'Amico; e poi, nella parte coreografica: la signorilità, nella danza, intesa come arte e non come sgambettamento epilettico, di Harry Frist e Riccardo Rioli. Un bravo all'attore Pauli, presentatore molto a posto. Regia accurata: cioè il gusto di Galdieri in ogni particolare, dalla scelta degli scenari e dei costumi verosimile pittoreschi alla disciplinata andatura dello spettacolo. Anche l'orchestra si è comportata bene sotto la sicura direzione del maestro Petrolini. Del successo, che si ripeterà certamente anche nei due spettacoli d'oggi delle 15,30 e delle 21, abbiamo già fatto cenno sottolineando i ripetuti e vivi applausi che hanno accolto il lavoro e i bravi interpreti. Ci da augurarci che la prossima rivista di Galdieri con Totò, attiva da noi il meritato battesimo e non ci vengia con i primi caldi, dopo il collaudo al... Sociale di Portolà! Questo ci sembra che abbia voluto dire il pubblico torinese applaudendo le mani nell'applaudire Galdieri e Totò.

La morte di un noto chitarrista

E' mancato improvvisamente nella nostra città il noto chitarrista prof. Carlo Belgeri. Lo scomparso godeva larga popolarità nel campo artistico torinese dove si era fatto apprezzare per i concerti tenuti. Lo ricordiamo a «La Stampa» dove fu applauditissimo insieme al suo allievo Capirone. Lascia vivo rimpianto tra gli allievi ammiratori ed amici a tutti i leggi del suo carattere cortese e dalla sua grande bontà. Era nato a Torino nel 1884.

PROGRAMMI RADIOFONICI

Giovedì 3 Giugno

SEGNALIAMO in questi programmi: Concerto diretto dal maestro Lualdi — Concerto del Quintetto Chigiano — «Titania Vals», di T. Mustafesci.

PROGRAMMA A: Onde m.: 563,2, 368,3, 331,6, 420,8, 286,2. Ore: 16,30: Radio Gil.

17: R. Orario. **Giornale radio.**

17,15: Trasmissione dedicata alla Croazia: 1. Conversazione. 2. Musiche da camera create eseguita dalla pianista Loredana Franceschini e dal soprano Maria Urbani.

18-19,10: Notizie a casa dei militari combattenti.

19,10: Per la Penna Italiana.

19,25: Notizie varie, Not. sportive.

19,30: Conversazione artigiana.

19,45: Spigolature calcistiche.

19,50: Canzoni e melodie.

20: R. Orario. **Giornale radio.**

20,30: ◆ Concerto del pianista Tito Aprea.

21,10: Selezione dell'operetta «La vedova allegra», di F. Lehar.

21,50: ◆ **Concerto** dell'orchestra da camera del R. Conservatorio di S. Pietro a Majella, diretta dal maestro Adriano Lualdi, 1. Rossini: «La scala di seta» v. Introduzione dell'opera; 2. Mozart: Sinfonia concertante in mi bemolle maggiore (K. 364), per violino, viola e orch.; 3. Bartok: Danze popolari russe; 4. Lualdi: Divertimento in re maggiore (Dono quella elegante, snaliente pagina rossiniana che è la introduzione all'opera «La scala di seta», appare in questo programma Mozart con la sola «Sinfonia concertante» nella quale non sai se ammirare di più la semplicità luminosa ispirazione o la eloquenza dei due strumentali ad arco nel loro dialogo sorvanmente sorvappostosi al disfano dell'orchestra. Toti Dal Monte con le «Danze russe», modello di purissima caratteristica; e infine una composizione del direttore di questo concerto il maestro Lualdi: «Divertimento in re magg.», una nuova prova della cultura del Lualdi, del suo buon senso e della padronanza dell'orchestra ch'egli ha).

22,45: Giornale radio.

23: Orchestra Barzizza.

PROGRAMMA B: Onde m.: 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7. Orarie 18,30 alle 20,20 (vedi p. A).

20,30: ◆ «Titania Vals», tre atti di Tudor Mustafesci. (Prima trasmissione). Interpreti principali: A. C. Alessandri, C. Marchesini, M. Mari, R. Martini, N. Marvasi, G. De Monticelli, L. Grossoli, C. Pistelli. (Lo scrittore romeno Mustafesci, fra i contemporanei il più reputato, è non soltanto in Patria, è già noto in Italia per altre sue commedie rappresentate, anche qui noi, con successo: «Sogno di una notte d'inverno». Questa che viene stasera trasmessa per la prima volta, è giudicata la migliore fra le commedie scritte fin qui dal Mustafesci. L'ambiente è quello di una famiglia di borghesi, al centro della quale è il padre, Spiranche (a cui sorte è piuttosto infelice, poichè egli trovasi a combattere in una vita fra una donna, sposata in seconda nozze, che lo tiranneggia, alcuni figli di cui che non sono gia meno della nuova

22,45: Giornale radio.

23: Orchestra Barzizza.

PROGRAMMA B: Ore: (Dalle 17 alle 20: Vedi pr. A). - 20,20: Canzoni in voga - 20,45: Concerto sinfonico diretto da C. Schuricht - 21,25: Conversazione di V. Cinglielmi - 22,45: **Giornale radio.**

POSTA-RADIO. - Stellato, Ivrea. No, non occorre altro abbonamento - V. E., Genova. La canzone cui ti riferisci venne pubblicata nel 1950 - F. G., Torino. Quel maestro è ora in America - M. R., Milano. La marca è ottima. La valvola può venire sostituita anche con altra marca.

Venerdì 4 Giugno

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A - Onde metri: 563,2 - 563,3 - 368,6 - 420,8 - 286,2. Ore 7,15: **Giornale radio.**

7,30: Notizie a casa dei militari combattenti.

8: Segnale Orario - **Giornale radio.**

8,15-9: Echi varii. Eventuali notizie a casa dei militari combattenti.

11,30: Trasmissione per le Forze Armate.

12,30: Radio sociale.

13: Segnale orario - **Giornale radio.**

13,10: Orchestra diretta dal maestro Petralia.

14: **Giornale radio.**

14,10: Orchestra «Armonia» diretta dal maestro Segurini.

14,50-15: Enzo Ferrieri: «Le prime del teatro di prima a Milano».

PROGRAMMA B - Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. Ore: Dalle 7,15 alle 12 (vedi progr. A).

19,10: Orchestra della canzone, direttà dal maestro Angelini.

Dalle 14 alle 16 (vedi progr. A).

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: Ore 17: **Giornale radio** - 17,15: Concerto giovani concertisti - 19,10: Radio rurale - 19,20: Trenta minuti nel mondo - 20: **Giornale radio** - 21,45: Fantasia sanremese - 22,45: **Giornale radio.**

PROGRAMMA B: Ore: (Dalle 17 alle 20: Vedi pr. A). - 20,20: Canzoni in voga - 20,45: Concerto sinfonico diretto da C. Schuricht - 21,25: Conversazione di V. Cinglielmi - 22,45: **Giornale radio.**

POSTA-RADIO. - Stellato, Ivrea. No, non occorre altro abbonamento - V. E., Genova. La canzone cui ti riferisti venne pubblicata nel 1950 - F. G., Torino. Quel maestro è ora in America - M. R., Milano. La marca è ottima. La valvola può venire sostituita anche con altra marca.

Fiocco azzurro

La casa del camerata Silvio Cavarero, linotipista della S.A.T.E.T., è stata allietata dalla nascita del secondogenito che si chiamerà Armando Giovanni. Al camerata Cavarero e alla consorte la nostra più fervide felicitazioni.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

La trottola

L'ha, finalmente, tra le mani, la trottola multicolore — rossa, oro, azzurro — che gira, che suona, che oscilla, in terra, sul tavolino, su un piatto, a guizza, ronzando, e salta, a balletta. Un prodigio: grande, che non può chiuderla tutta tra le manine; leggera, che può tenerla agevolmente su una palma. E basta lo scatto di un piccolo ordigno, perchè la grande trottola viva e riprenda a girare, a suonare, a correre, finchè, oscillando, traballa, ondeggia, si sposta in un ultimo giro, e s'inclina, immutabile.

Il bimbo la prende tra le manine; la scuote; scruta nei piccoli fori attraverso i quali penetra l'aria; l'accosta all'orecchio: non ode nulla, non vede nulla: la osserva con molta attenzione: vorrebbe sapere perchè la bella trottola multicolore può stare in piedi, e girare con tanta precisione, e suonare, girando: vorrebbe sapere che ha, quella trottola, dentro di sè per compiere tanto prodigio. Prende un ferrotto del «meccano», il bimbo; lo insinua in una fessura della lamiera multicolore, spinge, sforza, fa leva: la trottola s'apre in due parti, come una scatola che si scoperchi. Il bimbo, serio serio, vi guarda dentro: non vede nulla, nulla di quel qualche cosa di misterioso che si aspettava: un piccolo ordigno di acciaio: una molla — ma lui non sa che è una molla — a spirale — ma lui non sa che si chiama spirale —: null'altro. Guarda, tocca il piccolo ordigno; tenta di far girare di nuovo la trottola; non ci riesce: dà in pianto dirotto.

Accorre la mamma.

— Che c'è?

Se l'aspettava, la mamma, che, prima o poi, la trottola, tanto desiderata, avrebbe subito quella sorte, sul bimbo. Si avvicina, accarezza il figliuolo, prende la trottola dalle sue mani; la guarda.

— Non è nulla, caro: non piangere: la mamma l'accomoda.

Non è un grave danno: si tratta soltanto di rimettere insieme le due parti della lamiera: come chiudere una scatola.

— Non piangere, caro: non piangere. E' già accomodata.

Infatti, la trottola, salvo un'ammaccatura, è come prima. La mamma la carica, fa scattare la molla: la trottola gira, suonando: tal quale come prima.

— Lo vedi? Va benissimo.

Ma il bimbo piange: guarda la trottola che gira sotto i suoi occhi, e non ne è confortato: piange disperatamente. La mamma lo prende tra le braccia, lo accarezza, gli fa vedere, di nuovo, che la trottola gira benissimo. Non basta: il piccolo non si quieta: piange. La mamma non sa come confortarlo.

Perchè non sa di che il bimbo piange. Non piange per aver rotto la trottola — che è stata accomodata —: piange perchè, dopo averla aperta, non vi ha trovato, dentro, nulla. Credeva celasse un mistero, la scatola variopinta: forse una fata o un nano: vi ha trovato soltanto un pezzetto di acciaio. Piange di questo, il bimbo: piange di delusione, perchè s'è accorto che non c'è nulla; perchè ha capito che non valeva la pena di aprire la trottola multicolore, per non trovarvi, dentro, nulla.

Gli torna alla mente, la trottola, sulla soglia della pasticceria. Non è più un bimbo, ora: ha vent'anni. Non giuoca più con la trottola — non giuoca più con nulla: crede che tutto sia serio. Sa bene, oramai, che, dentro una trottola, non ci può essere che un po' d'acciaio — una molla fatta a spirale —, ma le altre trottole che girano al mondo è convinto abbiano, ognuna, qualche cosa dentro: un mistero che è spesso invisibile, ma, pure, esiste, e dà vita a tutto.

Fermo, presso la soglia della pasticceria, si accorge che si è sbagliato ancora, come da bimbo. Vede lei, la ragazza alla quale già, a vent'anni, ha consacrato la propria vita, allontanarsi, snella, tranquilla, a passo rapido e leggero, tra la gente che passa per strada. Sono stati insieme come ogni giorno, nella pasticceria: si sono parlati d'amore — così ha creduto — come ogni giorno. L'amore nasce, parlando: l'amore finisce, parlando. E' sorto, a poco a poco, inavvertitamente, un bisticcio; il bisticcio s'è fatto lite; la lite ha acceso l'ira: nell'ira, ognuno dei due ha manifestato se stesso, ha mostrato — con le parole — quello che aveva dentro: s'è aperta la trottola. E, dentro, lui, il bambino cresciuto, non ha trovato nulla di quello che si aspettava: non un tesoro di affetto, non un prodigio di cuore, non una piccola fata. Nemmeno un otre, in fondo: nulla: il cuore, un piccolo ordigno che non è d'acciaio nè fatto a spirale, ma vale quello della vecchia trottole; l'amore, il vuoto assoluto intorno al piccolo ordigno. Non c'è che farla finita.

La ragazza apre la borsetta, ne trae la cipria, il rossetto: si «rifà» la faccia: i suoi tratti, un poco induriti nell'ira, riprendono la morbidezza graziosa di poco prima: sono le due metà della trottola che si congiungono, restituendo al balocco l'aspetto attraente che aveva.

Escono insieme. Ma, sulla soglia, si dicono:

— Ciao.

— Ciao.

E lei se ne va, diritta, leggera, elegante, a confondersi tra la gente. Lui sta a guardarla sparire. La trottola gira ancora, è bella com'era prima, ma lui, oramai, ha saputo che, dentro, non c'è nulla. E piangerebbe, tal quale piange, bambino, davanti al giocattolo accomodato, tra le braccia della mamma, se non pensasse che è uomo, e un uomo non deve piangere, neanche quando s'accorge che, sotto un aspetto incantevole, c'è solo la propria illusione.

Un'illusione soltanto. La vita, gli amori, gli onori, glie l'hanno insegnato, oramai, tanto bene che non se stupisce: vede il mondo — la terra che gira — come una trottola enorme dentro la quale non c'è che non c'è nulla: se potesse aprire la terra, come aprì, bambino, la trottola col ferrotto del «meccano», non stupirebbe trovandola vuota.

N'è tanto convinto che vive, come ha vissuto finora, solo, appartato, misantropo; e, ora, vecchio di anni, come già, da tanti anni, di spirito, ha lasciato, per quanto possibile, il mondo e la gente; s'è ritirato in campagna, solitario, triste, aspettando, sconsolatamente, il giorno in cui non avrà la fatica di aprire inutilmente gli occhi per vedere ancora che, dentro la trottola, non c'è che un pezzetto di acciaio.

Passa le giornate in questa arida attesa. Non lo consolano gli alberi, col loro ciclo di vita, quando, a primavera, inverdiscono; non lo consolano il silenzio dei campi, le magnifiche notti stellate: sa che tutto è una trottola vuota. Nella solitudine arida e squallida, ricordando la cara mamma che lo teneva tra le braccia senza capire il perchè del suo pianto, a poco a poco gli si forma nella mente un pensiero: ricorda il bel giocattolo che girava sopra se stesso, soltanto perchè c'era, dentro, una molla fatta a spirale: considera l'ordigno: un nulla: un poco di acciaio che lo deluse tanto. Ora, riflette che quel poco acciaio fu piegato, forgiato, adattato, per far girare la trottola, dalla mano dell'uomo. Un pensiero guidò quella mano: il pensiero d'un altro, che la mano d'un altro servì curvando la molla, avvolgendola intorno all'asse, chiudendola nel vuoto della scatola multicolore. Nel vuoto — gli viene pensato solo ora — che lo disilluse tanto da farlo piangere, era, e non se ne accorse, l'ingegno dell'uomo. L'ingegno: un mistero: un'altra trottola meravigliosa che, se fosse aperta, rivelerebbe un altro vuoto, ma non delusione: mistero. Non si vedrebbe, dentro, nemmeno un pezzetto di acciaio, nemmeno la molla fatta a spirale: eppure, la trottola gira. E gli alberi che rinverdiscono — li guarda, ora, è primavera —; e la distesa dei campi, che germina; e le stelle che in cielo s'illuminano, non hanno, neanche loro, l'acciaio e la molla, ma vivono, come girava la trottola.

Bambino incosciente, cercò, nel tempo della sua infanzia, il nano o la fata, segreto del moto e del suono, e piange perchè non c'erano. Vecchio, fallita la vita per la delusione del poco acciaio trovato dentro la scatola magica, non piange: rimpiange: d'essersi accorto molto tardi che quel qualche cosa per cui la trottola gira è una molla a spirale soltanto perchè qualcuno la fece forgiare così.

Allora, pensa e rimpiange quello che non ha veduto, oltre il poco acciaio del congegno, nella vita, nel cuore degli uomini — forse, anche in quello della ragazza ventenne che lo lasciò sulla soglia della pasticceria —, nel mondo, nell'universo, quando voleva vedere a ogni costo, perchè non aveva imparato che c'è anche quello che non si vede.

Cino Valori

Barbara e Carlotta Marchisio

Storia di un falso autografo

VII

— Mi raccomando figlioli — disse il maestro Ditsch prima di scendere in orchestra per l'antiprova generale della Semiramide. *— Mi raccomando a tutti, senza distinzione: nessuno accenni. Dovete cantar forte come se in teatro ci fosse il pubblico. Ne va in ballo la mia reputazione.*

La presenza di Rossini

Quel perchè lo sapevano anche gli artisti. Tra le quinte era corsa voce che alla prova, da un palco, avrebbe assistito l'autore e ciò era della massima importanza dato che Rossini, dopo aver passato al cembalo le parti coi principali interpreti, non si era più fatto vedere lasciando ogni responsabilità in mano al maestro Ditsch e al poeta Mery che aveva tradotto l'opera in francese. Ora riappariva inaspettatamente per dare o meno la sua alta approvazione allo spettacolo. E quella sua presenza impressionava. Soltanto cinque prove erano state fatte. Tre mesi di lavoro duro, pesante, faticoso, infruttifero, inconcludente. Tutti erano stanchi, massacrati. Eppure il solo annuncio che il grande maestro era presente, bastò a ridare energia ed entusiasmo e ferma volontà di farsi onore. Impassibili e tranquille come sempre erano la Marchisio poichè sapevano di non aver nulla da temere. Anche per il cambiamento della lingua non avevano trovato nessuna difficoltà. Abituate a cantare in francese ch'era la lingua adoperata quanto l'italiano nella capitale del Piemonte, avevano fin da principio adottato lo stesso posto tradizionale. Egli si era dichiarato pronto ad ogni cambiamento che avessero desiderato la Regina di Saba, come graziosamente chiamava Carlotta e Barbara, Semiramide e Arsace. Ma costoro più avevano risposto che nessun cambiamento era necessario dato che il nuovo testo aderiva a perfezione sia alle parole originali che al canto. E da quel momento il poeta Mery fu loro fervido alleato. Rossini, poi, le aveva accolte con calda affettuosità. Appena arrivate a Parigi si erano da sole presentate alla Chaussée d'Antin, per rendergli omaggio. Al loro nome videro immediatamente spalancarsi le porte, compresa quella della camera da letto dove il nume, paludato in una ampia vestaglia le attendeva. Egli corse loro incontro a mani tese, come un vecchio amico, e quando Barbara gli porse le numerose lettere di raccomandazione che aveva portato dall'Italia, il maestro le prese e le gettò con noncuranza in blocco sulla scrivania esclamando:

— Ecco un mucchio di lettere inutili che non leggerò mai. Voi non ne avete bisogno. Si raccomandano le mediocrità, non le artiste del vostro valore, io vi conosco bene.

— Come?... Voi... Voi... ci conoscete?...

— Ve ne offro la prova. Guardate là sul piano. C'è la vostra fotografia. Da due anni vi seguo con crescente interesse nel crescente cammino, e vi amavo già prima di incontrarvi. Perciò sono felice di potervi stringere fra le mie braccia... Adesso ripetiamoci un momento e chiacchieriamo. Dopo mi farete sentire qualche brano della Semiramide, *che ritorna all'Opera e poi riaccosta al teatro abbandonato.*

— Abbandonato perchè?

— Perchè, ragazze mie, soffro d'insonnia e adoro il quieto vivere. Le mie opere mi agitano. Gli anni del proscenio non mi interessano più. La prova mi affaticano. Vedete: anche stavolta ho preferito disinteressarmene declinando ogni incarico all'eccellente Ditsch al mio traduttore Mery e all'amico Carafa che sorveglierà con passione l'allestimento. Se me lo sento farò una capatina negli ultimi giorni e niente più.

— Come? Non assisterete alla prima recita?

— Non so... non so... Vedremo. Adesso venite qui vicino a me, che sono curioso d'ascoltar la vostra voce.

Cominciò l'audizione

Rossini al piano, Barbara da una parte e Carlotta dall'altra cominciò l'audizione, e passo per passo si arrivò in fondo allo spartito. Dopo di che il maestro ammiratissimo le licenziò dicendo:

— Care, non è possibile cantare meglio di così. Avrete un grande successo. Vi raccomando solo di non stancarvi durante le prove. Dite pure a mio nome ai signori dell'Opera che quale la mia salute e paterna approvazione e che vi autorizzo ad accennare la parte e a non sgolarvi.

Quando uscirono di lì, commosse di tanta semplicità, orgogliose della incondizionata approvazione, udirono una voce che la chiamava ripetutamente. Barbara ascoltò: quella era la voce profonda di Cosselli. Ma Carlotta, che aveva continuato a tenere con lui una regolare e secreta corrispondenza, attendeva a Parigi il suo cicisbeo amatissimo, e gli corse festosa incontro.

— Che ci fate voi qui? — chiese sgomenta Barbara.

— Io? Continuo a seguire il mio destino.

— Di cantante o di pittore?

— Per ora di cantante. Ho firmato un contratto per Bruxelles, Francoforte e Berlino.

— Dove andiamo noi pure?

— Precisamente. Il mio destino cammina sulle orme di Carlotta.

E finalmente Barbara capì che non c'era più altro da fare e conveniva diventare amica del futuro cognato.

Dopo il vero della Semiramide *la popolarità parigina della Marchisio si era solidamente affermata. L'autore non aveva assistito alla recita ma le interpreti, all'indomani, s'erano precipitate da lui che le aveva accolte con gioiosa effusione dicendo: — Adesso potete riposare sugli allori.*

Infatti, dopo tanta fatica di prove, succedeva un periodo di respiro. All'Opera si davano soltanto tre rappresentazioni per settimana, consuetudine che pareva incredibile alle artiste italiane abituate a sgobbare alla mercè degli impresari. Così Barbara poteva prepararsi con calma al Trovatore che appariva per la prima volta sulle scene francesi. La nuova Azucena voleva apparire a Verdi in piena forma di interprete e di cantante e voleva soprattutto apparirgli affascinante. Perciò aveva particolarmente curato il costume pittoresco, ricco, ampio, decorato di sciarpe multicolori che la rendevano tipicamente interessante. Carlotta dal canto suo si era truccata nel Guglielmo Tell *per ingraziarsi anche di più il prediletto cigno pesarese, al quale, che Barbara cantasse l'Azucena, andava poco più. Trovarsi che la parte era troppo forte e faticosa, e spesso, alludendo scherzosamente allo stridere della vampa che aveva inghiottito il figliuolo della zingara l'ammoniva:*

— Barbara mia, guardati dai bambini arrostiti.

Tuttavia, se a giudizio di Rossini Carlotta era stata insuperabile nella creazione di Matilde che aveva suscitato un vero delirio alla famosa romanza «sombre fôret», Barbara, a giudizio di Verdi, aveva superato il confronto con la Borghi-Mamo, prima donna soprano per la quale la Azucena era stata scritta.

Barbara nel *Trovatore*

Il bilancio della grande stagione parigina si chiudeva con 35 recite della Semiramide, *12 del* Trovatore, *2 del* Guglielmo Tell. *Alla ultima rappresentazione pressenziavano Napoleone III e l'Imperatrice Eugenia che inviarono doni alle Marchisio. Ma il regalo più caro fu quello mandato loro da Rossini: la prima copia dell'edizione francese di* Semiramide *con le parole italiane e francesi, due ritratti dell'autore, varie scene babilonesi con pose e gruppi degli interpreti e le cadenze delle arie e dei duetti, create dalle Marchisio. Edizione stupenda, oggi conservata nel Museo Teatrale della Scala, rilegata in velluto verde allora a fregi dorati, che reca sul frontispizio questa dedica: «Alle carissime Semirame Carlotta e Barbara Marchisio, possedirici di quel cantar che nell'anima scende, il loro amico e ammiratore G. Rossini».*

Visita di commiato alla Chaussée d'Antin, e due ferme promesse: la prima che al prossimo ritorno dall'Italia per recarsi a Berlino le Marchisio aurebbero portato al Maestro, che ne ma ghiottissimo, i bei tartufi d'Alba. La seconda che in compenso Rossini aurebbe loro dato una sua calda lettera di presentazione per Meyerbeer, che in Germania imperava sull'arte musicale.

— Intesi?

— Intesissimi, maestro.

— Ed ora a Bruxelles che cosa canterete?

— Rossini più Rossini: Semiramide, Norma e Cenerentola.

— Benr. Buona fortuna.

Bruxelles, Gand, Anversa. Poi venne Francoforte dove finalmente, separati gli ostacoli famigliari, Eugenio Cosselli poteva ufficialmente fidanzarsi con Carlotta e seguirla in Italia.

Troppo triste il ritorno al convento. La povera Marchioni era morta e Assunta tutto parlava di lei si dolce e saggia.

Ma le colline torinesi erano per sempre una serena casa di riposo. Adesso che la fortuna finanziaria s'accompagnava a quella artistica, le sorelle potevano concedersi il lusso di comperarsi una villetta propria. Antonino aveva già messo addosso gli occhi a una ridente casa sul pianello di S. Vito, e là trascorsero beati giorni di pace dopo tanto peregrinare per il mondo. Ma già il mondo reclamava da ogni parte le divine cantatrici. Italia ed estero affrivano lautissimi contratti e arrivò presto il giorno di dire ancora addio ai colli di Superga e di partire per Berlino.

Breve sosta a Parigi, per la promessa visita a Rossini.

Un cestino di profumatissimi tartufi fece allargar le nari al ghiottone che si affrettò a sua volta a consegnare la lettera per il potente Meyerbeer: a Parigi è settembre 1861. Illustre collega e amico pregiatissimo. Accosto un meschino mio povero autografo. Sono le celeberrime sorelle Marchisio che guadagnano la fortuna di consegnarvelo.

SEMIRAMIS

Dedica di G. Rossini alle sorelle Marchisio

Barbara, nel «Trovatore»

... e dal mare tornò a vedere il cielo...

Risale da 20 metri di profondità uscendo dall'aereo inabissatosi

L'avventura del mitragliere di un "Ju 88,,

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, giovedì sera.

Un'avventura di guerra più unica che rara, vissuta dal *F. K.* Mann Hermann Zlock è pubblicata nell'ultimo numero dell'*Illustrierte Blatt* dal protagonista stesso, che si trova in servizio presso un reparto da bombardamento germanico dislocato in Sicilia.

Partito come mitragliere a bordo di un *Ju. 88* inviato in operazione di bombardamento notturno su una base nemica della Tunisia, egli si accorge ad un tratto che uno dei due motori ha preso fuoco.

Infilati in mare!

Il pilota, nel tentativo di spegnere l'incendio, si butta in picchiata, e le fiamme si estingono quasi strappate via dal vento. Ma quando il pilota tenta di rimettere l'aereo in linea di volo, i comandi non obbediscono più e il velivolo precipita a tutta velocità incontro al mare nero come la pece.

«L'apparecchio precipita. E con lui precipitiamo anche noi — racconta lo Zlock. — Il pilota vorrebbe compiere un ammaraggio di fortuna e deve assolutamente farlo. Ma i comandi non agiscono. Cosa resta da fare se non gettare tutto ciò che è possibile, per rendere l'aereo più leggero? Tutti agiscono meccanicamente, forse nessuno pensa ancora che è in giuoco la propria vita. Infine il pilota parla; è per dare un ordine ai radiotelegrafista: «Lancia l'S.O.S.».

«Siamo a cinquanta metri dall'acqua! Le mie mani cercano rapidamente le fibbie delle cinture che mi stringono al mio seggiolino. Ma dove è la fibbia più piccola? Dove è? Do...

«Poi l'aeroplano s'infila nell'acqua ed un altissimo spruzzo s'innalza verso il cielo. Tanto egualmente scuri erano il cielo ed il mare che si poteva credere di essere ciechi. Venni lanciato contro il seggiolino dell'osservatore. La mia memoria non registra fantasmi. Non provai alcun dolore. Sentivo l'acqua entrare gorgogliando nella cabina e la sentivo salire rapidamente attorno al mio corpo. Aspiravo l'aria rumorosamente, mentre le mie mani e le mie gambe si agitavano disperatamente. Erano sott'acqua ed i miei pugni tentarono invano di spezzare il vetro della sportello girevole. Naturalmente era una pazzia, ma forse che chi si sente morir annegato può ragionare con calma? Chiusi dentro, pensai. Ma non volevo e non potevo credere. Mi difendevo. Non so come siano trascorsi i primi secondi. L'apparecchio affondava lentamente. Deve eravamo? E così la fine? Una terribile prospettiva ora si presenta. Trascorre mezzo minuto, forse un minuto... Nessuno immagina quello che sta accadendo. Nella girandola di ricordi e di pensieri che si accavallano nel mio cervello, appare chiarissima l'immagine della mia mamma. Senza speranza, vedo ormai la mia fine. Immaginare di potermi salvare, peggio che un sogno.

La speranza rinasce

«Ed ecco proprio allora accade quello che non poteva accadere. Dal sedile della carlinga affondai sul pavimento ed improvvisamente sentii una dolorosa pressione sulla mia gamba destra, poi fui afferrato dal vortice d'acqua che gorgogliava attraverso una stretta apertura che i nostri sforzi avevano dischiuso pochi secondi prima di cadere in mare. Subito la mia reazione scomparve, ricominciai a lottare, tentai di far passare il mio corpo attraverso la stretta apertura. Dovevo riuscirvi. Le mie gambe erano già fuori, ma ecco che mi accorsi che con il paracadute non avrei mai potuto uscire.

«— Non perdere la calma! — dissi a me stesso. Avevo stretto la labbra affinchè neppure una goccia d'acqua potesse entrarvi. Con una sicurezza di sogno mi sganciai il paracadute, aprii l'anello del sottogamba e spinsi lontano quel «salvagente» che minacciava d'uccidermi. Mi spinsi fuori. Tutto deve essere accaduto molto alla svelta perchè ero a quasi venti metri sott'acqua. Un'orribile pressione mi stringeva il petto, ed il sangue rumoreggiava nella mia testa. Partii come una freccia verso l'alto. Quei secondi mi sembrarono un'eternità, certo i più dolorosi.

L'aria... le stelle...

«E' possibile che io vi dica, dopo una simile esperienza, quello che provai tornando a respirare alla superficie l'aria — aria pura, limpida, vera — e a rivedere le stelle sopra il mio capo? Io vidi l'occhieggiare delle stelle nel cielo scuro, come in un sogno.

«Ancora sott'acqua avevo aperto il «vestito di galleggiamento». Dissi a me stesso: «Adesso, qualunque cosa accada, terrò duro!».

«Mi guardai attorno. Sullo sfondo del cielo stellato vidi un'ombra. Che cosa poteva essere? Un'isola o uno scoglio? O forse la terraferma? Ma quale, mio Dio, quale terraferma? L'Africa o la Sicilia? Era distante quasi due chilometri, così credetti. Poi mi vennero alla mente i miei compagni di volo. Dove erano? Aspettai minuti lunghissimi, finchè fu troppo tardi per attendere ancora.

«Dove ero emerso, non c'erano che nere onde che si udivano nell'oscurità. Ancora adesso mi sembra di udire nelle mie orecchie il fruscio di quelle onde. Quanto tempo è passato nell'acqua? Due ore? Tre ore? quattro ore? Ho amato così tanto il mare, ma ora egli è il mio nemico. Lotto contro le onde, contro le correnti, contro i marosi. La corrente trascina dozzine di meduse fosforescenti. In quella notte ho imparato a difendermi da questi molluschi che mi assalivano e si attaccavano alle mie membra. Dovevo nuotare sul dorso e staccarmele dal corpo ad una ad una.

Salvo su uno scoglio

«Migliaia di soldati hanno provato che cosa significhi trovarsi abbandonati a se stessi sul mare, nella notte. Eppure questo non sarebbe il peggio. Mi nuotare nell'acqua senza fondo, nella fredda impressione della morte dei miei camerati, con sopra il capo un infinito mondo di stelle, con una coste che appena s'intravvede di tanto in tanto, e nessuna certezza c'è di raggiungerla, e con una indefinita sensazione di paura di essere in una situazione senza uscita, questo non è possibile esprimere a parole».

L'aviatore miracolosamente scampato continua la sua corrispondenza narrando la dura lotta con il mare. Ad un certo momento sentì il rumore di uno stormo che passava alto nel cielo. Pensò che fossero i compagni d'impresa, che, eseguita la loro missione, tornavano alla base di partenza. Intanto egli nuotava verso lo scoglio. L'acqua del mare era fosforescente ogni qualvolta sollevava uno spruzzo d'argento, le sue mani sembravano di fosforo.

Poi sorse l'alba. La fortuna volle che Hermann Zlock finisse su uno scoglio, ad un centinaio di metri dalla costa siciliana. Caritatevoli isolani lo rifocillarono e l'ospitarono, quindi gli diedero un cavallo con il quale, dopo sette ore di marcia, egli rientrò alla propria base di partenza, con una esperienza quale pochi uomini hanno potuto fare: quella di credersi sulle soglie dell'eternità ed essere improvvisamente e misteriosamente respinti nella vita.

Felice Bellotti

Smith e Campbell si confidano "Mercato nero,, in Inghilterra e in America

Una conversazione radiofonica attraverso l'Atlantico – Dalle marmellate di Londra alle carni di Chicago – Le colpe del pubblico

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Lisbona, giovedì sera.

(*T. T.*) - Mercato nero e guerra pare che abbiano da andare d'accordo in tutto il mondo; così come si può constatare dal notiziario che giunge da tutto il mondo.

Nè fa gli anglosassoni le cose vanno meglio che altrove, qualchè è fuori di strada chiunque voglia attribuire i guai di una propria a difetti o manchevolezze di organizzazione. Ne fa fede una radio-conversazione in argomento di Radio Londra in collaborazione con alcuni *specialisti* sia inglesi che americani in fatto di lotta contro la borsa nera.

Al microfono erano A. Smith e D. Charney, giornalisti del *New York Daily News*, che hanno compilato un esposto al Governo americano circa il mercato nero, e M. A. O' Hara, autorità americana nel campo alimentare; da parte inglese la signora S. Campbell, «l'equivalente femminile di Sherlock Holmes», e il signor Wall. J. Crowther da Londra e A. Cooke da Nuova York erano i registi della trasmissione, fatta in collaborazione dalle due rispettive stazioni emittenti.

Ed ecco, per sommi capi, come si è svolta la conversazione.

SMITH: — Vogliamo parlare un po' del mercato nero? Signor Crowther, vorrei sapere se il mercato nero è molto diffuso nella Gran Bretagna, cioè se è sparso per tutto il paese, tanto per il mercato quanto per la sua organizzazione.

CROWTHER: — Questo è il campo della signora Campbell.

CAMPBELL: — E' alquanto diffuso, nel senso che se un bue viene ucciso nel Galles, la carne non viene venduta nel Galles, ma, con ogni probabilità in una contea inglese, dall'altra parte dell'isola. Generi alimentari che vengono sottratti al pubblico consumo con una maniera o nell'altra di frode, vengono di solito rivenduti in altre parti del paese.

SMITH: — Ci sono stati molti casi del genere? E di quale gravità?

CAMPBELL: — A nostro acquisto devo dire che ve ne sono stati. I più spettacolari recentemente sono stati due. In uno di questi si trattava di un impiegato dell'amministrazione alimentare, che aveva sottratto cento tonnellate di generi alimentari alla pubblica distribuzione, e che erano stati venduti sul mercato nero. Poi c'è stato recentemente all'Old Bailey il caso di un commerciante all'ingrosso, che non ha consegnato la dovuta quantità di zucchero.

CHARNEY: — Avete scoperto una organizzazione riunita sopratto allo scopo?

CAMPBELL: — Sì, ho dovuto combattere contro questa organizzazione per qualche tempo.

CHARNEY: — Che metodi sono stati adoperati?

CAMPBELL: — Non è stata una cosa facile; il capo della banda raccoglieva dai suoi emissari le merci proibite, ma non confidava ad alcuno la seconda parte del... lavoro; cioè la destinazione del contrabbando. Come la roba capitava in sue mani, spariva, quasi si volatilizzasse...

CHARNEY: — Quali generi trattava?

CAMPBELL: — Zucchero, salumi, sardine, riso, ecc. Lo feci seguire per giorni e giorni da poliziotti d'ambo i sessi, a piedi, in metro, in auto, fino a quando le cogliemmo sul fatto, nel suo deposito clandestino.

CROWTHER: — E, adesso, diteci qualcosa voi, di come funziona il mercato nero negli Stati Uniti.

CHARNEY: — La base qui c'era già, almeno in potenza, in quanto è bastato rifarsi ai tempi del proibizionismo, ai quali, del resto, pare di essere tornati. C'è una vasta organizzazione negli stati del centro degli Stati Uniti, che fa capo a Chicago, dato che la maggior parte del mercato nero tratta la carne, e Chicago — come sapete — è il centro della macellazione. Vi sono poi delle succursali a Los Angeles, a San Francisco, Seattle, St. Paul, ed altre città dell'ovest.

CAMPBELL: — Dio mio, tutto questo ha un suono molto sinistro. Noi non dobbiamo combattere con nulla di questo genere. Perchè tutto nell'occidente?

COOKE: — Perchè è in queste parte degli Stati Uniti che si trova la maggior parte degli allevamenti di bestiame.

CROWTHER: — E questa organizzazione, ha larghezza di mezzi?

CHARNEY: — Altro che... essa comperò sette impianti per la conservazione della carne nei primi giorni del razionamento. Ed è così che un pescivendolo è diventato un ricco conservatore di carne.

CROWTHER: — Dove prendono le bestie? Nelle praterie?

CHARNEY: — Qualche cosa del genere. Anzi hanno un sistema che assomiglia ai metodi adoperati dai vecchi ladri di bestiame nei tempi passati. Ma c'è questa differenza. Oggi questi uomini vanno in giro con della velocissime macchine, uccidono due o tre bovi e li portano via subito, inviando una parte, se non tutta, ad uno di questi impianti di conservazione della carne. Da queste centrali, la carne viene distribuita ai clienti, in varie parti della zona.

WALL: — Non c'è niente da dire, il gusto del grandioso è proprio vostro, americano... Ma non capita che questi contrabbandieri cadano nelle mani della polizia? Come fanno ad evitare guai?

CHARNEY: — Questo è facile: questi uomini macellano a notte alta, vicino ad un fiume; non troppo lontano dallo stabilimento di conservazione; se questo loro è possibile. Se non lo è, essi trasportano la carne durante la notte.

WALL: — Fanno buoni affari?

CHARNEY: — Ottimi, dato che il pubblico li aiuta cercando ogni maniera per violare, ciascuno nel suo piccolo, la disciplina annonaria generale.

COOKE: — C'è Smith che vuole sapere dalla signora Campbell, come punite questi casi nella Gran Bretagna. Chi controlla queste cose nella Gran Bretagna?

CAMPBELL: — L'amministrazione alimentare. Vi sono poi gli uffici divisionali, o per meglio dire, regionali. Nella zona di Londra, sono io responsabile per quello che succede. Ho alle mie dipendenze un grande Stato Maggiore di ispettori, e tutti i consiglieri legali di cui ho bisogno. La maggior parte degli ispettori sono stati funzionari di Scotland Yard.

COOKE: — Ha un suono molto pratico come sistema.

CROWTHER: — Un controllo del genere, a vostro giudizio, sarebbe attuabile negli Stati Uniti? Sarebbe necessario, a vostra opinione, ricorrere alle leggi drastiche del tempo del proibizionismo?

CHARNEY: — Ritengo che si potrebbe attuare senz'altro.

SMITH: — Non sono della vostra opinione, vi sono troppe persone che nutrono il mercato nero senza neppure saperlo. Un cliente entra in un ristorante, ordina un piatto di carne che si trova nella lista, mangia, paga, ed esce, senza sapere che il ristorante ha infranto la legge per poter dare ai suoi clienti da mangiare ogni giorno.

SMITH: — C'è un sistema di educazione che si potrebbe adottare perchè il popolo possa contribuire alla diminuzione della potenza del mercato nero.

COOKE: — Non c'è dubbio. Arrivederci alla settimana ventura.

Un' interessante asta di manoscritti

Come fu curata la tisi della "Signora dalle camelie,,

Le ricette originali dei medici di madama Du Plessis sono state ritrovate

Barcellona, giovedì sera.

Un blocco curioso e interessante di manoscritti si trova offerto agli amatori di cimeli, in un'asta pubblica che è stata preannunciata. Si tratta delle ricette originali che i medici scrissero per la cura di madama Alfonsina Du Plessis, la celebre Signora dalle camelie, che non fu soltanto una figura di fantasia per romanzo, ma realmente visse, fu bella e pur tinti mori.

Alfonsina Du Plessis, figlia di un alcoolizzato e perciò più predisposta alla tubercolosi, in seguito alla vita disordinata condotta appena potè disporre di sè, fu presa dalla tisi. I suoi amanti furono, oltre ad alcuni più oscuri, il Duca di Guiche, il visconte di Narbonne, il marchese di Contades, il conte di Perreguaux, che la sposò, Alfredo De Musset, Franz Liszt e Alessandro Dumas figlio.

Colpita da tubercolosi, frequentò successivamente le acque di Bagueres, di Baden, di Karlsbald, di Spa, di Ems: la prima cura le fu ordinata dal dottor Koraff, medico prussiano, e consistette in pillole a base di arsenico; poi ricorse alle cure del dottor Chomel, medico ordinario del re, e del dottor Davala, che era in gran considerazione. E sono le ricette che per essa scrissero i dottori Chomel e Davala, che vennero ritrovate nel loro originale e che saranno contese dagli amatori di manoscritti e di curiosità. La prima ricetta è datata 9 novembre 1846 e dice testualmente: «I medici sottoscritti reputano che Madama Du Plessis: 1) faccia ogni sera nel cavo ascellare una frizione con la grossezza di una nocciola d'una pomata di ioduro di potassio al 1/10; 2) continui le stesse bevande alternate con una infusione di fucus crispus; 3) ritorni al latte d'asina edulcorato col sciroppo di capillaire; 4) prenda alla sera per favorire il sonno, una miscela in parti eguali di mandorle dolci e mandorle amare, 60 grammi per ciascuno, aggiungendovi da 2 a 5 grammi di estratto tebaico progressivamente; 5) per moderare i sudori ponga ogni giorno, nel primo cucchiaio di minestra, una o due grammi di estratto molle di quinquina, avvolto in ostie; 6) il regime si comporrà di minestra o brodo di riso magro, di uova fresche al guscio, di pesci leggeri alla gratella o marinati, di pollame, di alcuni legumi leggeri, di pane ben lievitato, raffermo ed abbrustolito, di composta di frutta, di confetture, di cioccolatto al latte per la colazione: come bevanda ai pasti, dell'acqua di Bussang, mescolata con un sesto di vino. Uscirà ogni volta che la mitezza della temperatura lo consentirà, fra mezzogiorno e le tre ore: si asterrà dall'uscire al mattino ed alla sera, fino a nuovo avviso. Dormirà preferibilmente sul crine anzichè sulla lana. Parlerà poco e mai ad alta voce».

Una seconda ricetta in data 13 novembre 1846 gli stessi dottori Chomel e Davala stilano un'altra ricetta che dice:

«I medici sottoscritti reputano che madame Du Plessis prenda ogni giorno, al mattino, un quarto di clistere preparato con una soluzione di amido, nella quale si scioglieranno a mezzo di un po' di aceto, trenta centigrammi di estratto di chinino e che si tratterrà più a lungo possibile. Sostituire il decotto di fucus crispus con quello di tussilagine edulcorato con sciroppo di altea. Per moderare la tosse, prendere alla sera dieci grammi di sciroppo di Kerabè da ripetersi al bisogno; nei momenti in cui la tosse è più frequente, ricorrere anche a suffumigi d'infuso di fiori di papavero. Sostenere le forze con alimenti dolci e sostanziosi. Continuare il latte di asina alla stessa dose, edulcorato con sciroppo di Tolù. Continuare l'uso dell'acqua di Bussang».

Ed il 18 novembre, sei giorni dopo, una terza ricetta prescrive: «Far uso come tisana di vulneraria svizzera, continuare i clisteri di chinino e lo sciroppo di Karabè. Usare la gelatina di lichene d'Irlanda. Continuare lo stesso regime e le stesse prescrizioni igieniche».

Non si sa d'altre ricette esistenti: la morte di Alfonsina Du Plessis, come è noto, seguì il 3 febbraio 1847 cioè due mesi e mezzo dopo l'ultima ricetta conosciuta. Queste ricette sono curiosamente interessanti anche perchè ci rivelano quali erano i criteri, pur dei maggiori medici d'allora, nella cura della tubercolosi, oggi così diversa. Si prevede che all'asta pubblica in cui si metteranno in vendita i tre foglietti medici, vi sarà una gara vivace tra gli amatori, appunto per la loro curiosità ed originalità, anche se, per se stessi, non hanno gran valore.

Sesso di terremoto in Spagna

Granada, giovedì sera.

L'altra notte sono state registrate a Granada delle violente scosse sismiche e si ritiene che il loro epicentro si trovi nelle vicinanze della città.

Il giro artistico in Spagna dell'Orchestra Lualdi

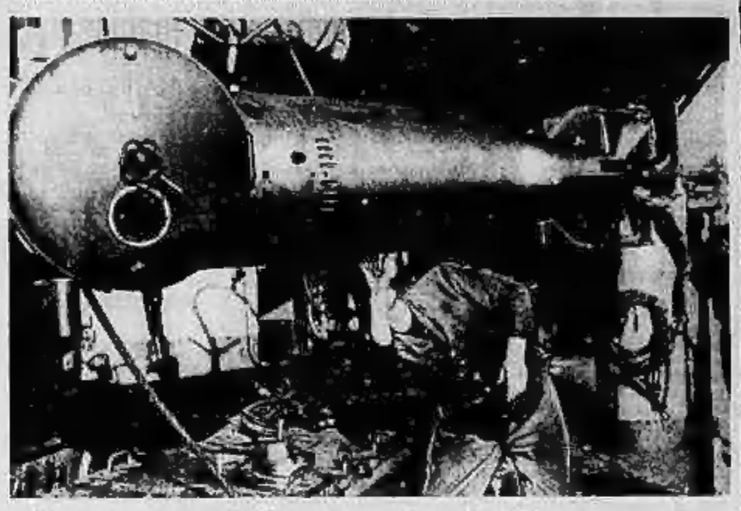
Barcellona, giovedì sera.

E' chiuso a Barcellona il brillantissimo ciclo di ventisei concerti dell'Orchestra da camera di San Pietro a Maiella, diretta da Adriano Luald

3-4 Giugno 1943-XXI

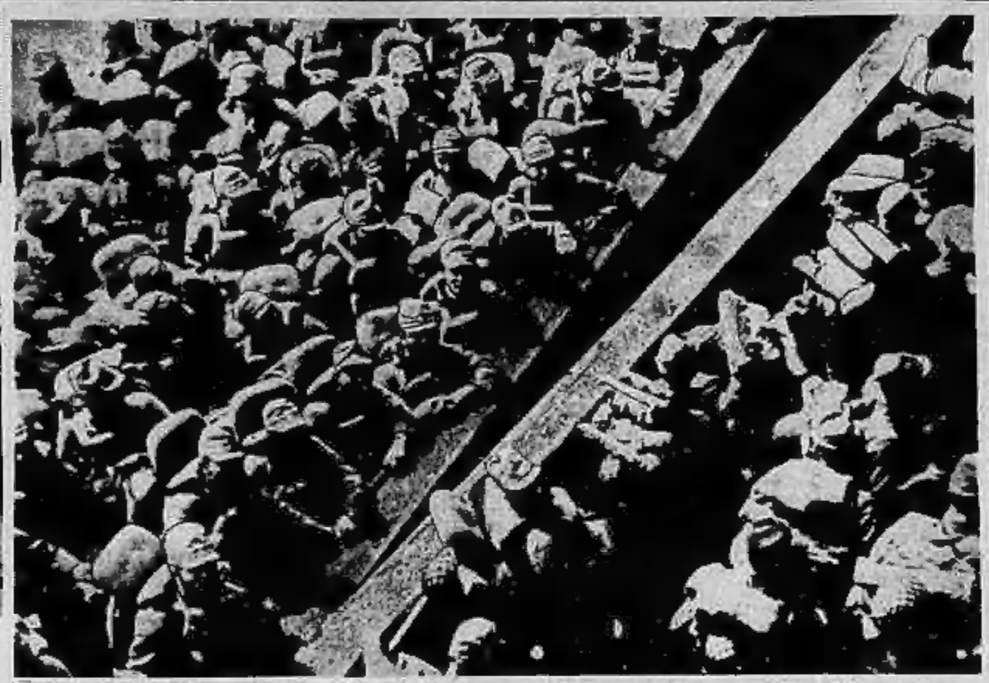
Anno 77 - Num. 132

STAMPA SERA



Pronto per il lancio a bordo di un caccia

In una base navale in Germania: il cacciatorpediniere sta per partire e si fanno gli ultimi preparativi; un siluro viene introdotto nel tubo di lancio

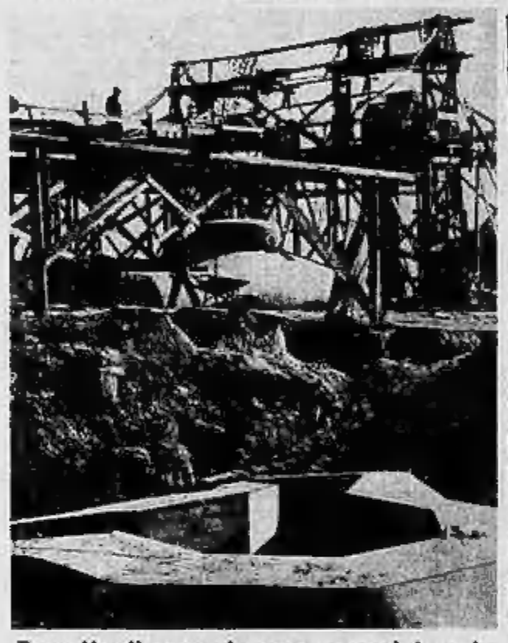


Arrivo di truppe di rinforzo nipponiche nelle Aleutine

Dalle navi di un convoglio, a mezzo di barconi, vengono sbarcate truppe nipponiche inviate a presidiare l'isola di Kiska nell'arcipelago delle Aleutine

Si tirano le reti in via Caracciolo

Una scena di tutti i giorni in via Caracciolo a Napoli: i pescatori tirano le reti. Donne e ragazzi sostituiscono nel lavoro gli uomini richiamati alle armi



Torrette di cemento emergono dal suolo

Sulle rive francesi dell'Atlantico: l'« Organizzazione Todt » al lavoro per la costruzione di nuove opere

Per gli olandesi che hanno avuto le case distrutte dai "gangsters,, dell'aria

Una fraterna gara di offerte è stata fatta dalla popolazione di Rotterdam a favore dei concittadini sinistrati dal barbaro attacco aereo anglo-americano alla città. Ecco una visione delle stoviglie offerte ai danneggiati

Mietitura di grano nel cuore di Roma

Nella Via dell'Impero a Roma il grano delle coltivazioni di guerra è giunto a piena maturazione. Si procede alla mietitura delle dorate spighe. (Foto A.F.I.)

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

CONFUSIONE AD ALGERI

Ordini e contrordini emanati a vicenda da Giraud e da De Gaulle

Tangeri, giovedì sera.

Notizie provenienti dall'Algeria confermano che la più grande confusione regna nel sistema amministrativo da quando De Gaulle ha tentato di imporre con la forza lo scioglimento degli organismi giraudisti. Allo stato attuale delle cose, nessuno sa più, nel Nord Africa francese, chi sia veramente il capo nominale; infatti, mentre De Gaulle si è autoproclamato presidente di un inesistente Comitato esecutivo centrale, Giraud, uscendo dal riserbo, ha ufficialmente annunziato che « non essendosi ancora istituito tale Comitato, nessuna autorità e nessun grado devono essere riconosciuti a De Gaulle ». Il portavoce del governo giraudista ha poi precisato che « Giraud intende mantenere la sua autorità e De Gaulle non potrebbe aspirare che ad una qualifica di presidente aggiunto ».

La stampa di Algeri ha avuto ordine perentorio di rifiutare la pubblicazione di tutti i comunicati e informazioni e dichiarazioni diramate da De Gaulle.

L'agenzia degaullista *AFI* commenta la situazione con amare parole: « L'impressione generale è che il difficoltà si appianino con minor velocità di quanto si sperasse; sembra infatti che nessun avvicinamento effettivo sia stato raggiunto finora ».

Quanto a Peyrouton, che De Gaulle ha messo alla porta sostituendolo con Catroux nel Governatorato generale della Algeria, si apprende che Giraud ha revocato l'ordine del suo rivale e ha pregato Peyrouton di rimanere al suo posto fino a nuovo avviso. Così l'Algeria ha ora un governatore giraudista e uno degaullista.

Eisenhower ha ricevuto De Gaulle ieri mattina e gli ha fatto presente la necessità di conformarsi allo spirito delle trattative col suo competitore e di astenersi di avventati colpi di testa. Oggi De Gaulle e Giraud tornano a riunirsi alla presenza di Catroux, con l'ordine di porre fine al dissidio e di chiarificare almeno formalmente la situazione politica del paese.

(Mondor)

Un dirigente della "Shell,, perito in un incidente aereo

Amsterdam, giovedì sera.

Il servizio britannico d'informazioni comunica che Tyrell Sherwington, uno dei più alti funzionari della « Shell » si trovava fra i passeggeri dell'apparecchio britannico dato disperso dopo la sua partenza da Lisbona, avvenuta martedì scorso.

Le intenzioni erano sincere

Una busta con 200 lire che porta ad un arresto

Savona, giovedì sera.

La commerciante Giuseppina Migliuti in Giacchello, che negozia di calzature alla via Piave 34, dovendo trattare una pratica riguardante il proprio marito, si era recata dal cav. Anzalchi commissario di P. S. dirigente la seconda sezione, il quale le consigliò di rivolgersi all'avvocato Bogliolo, che avrebbe provveduto a tutto. Il commissario Anzalchi, dopo aver preso in consegna la busta chiusa contenente L. 200, quale retribuzione dell'opera prestata, dopo alcuni giorni fece arrestare il Bogliolo, che fu tradotto in carcere sotto la imputazione di tentata corruzione e offesa a pubblico funzionario.

Relativa calma su tutti i fronti

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, giovedì sera.

(*M.C.*). — Nessun fatto nuovo sui fronte orientale. Vani e sanguinosi attacchi russi nel Kuban; continua inoltre, da ambo le parti, la vasta azione aerea, particolarmente attiva nel settore centrale.

Gli inglesi informano che la flotta britannica ha attaccato Pantelleria, ma, aggiungono i comunicati, « la reazione italiana è stata violentissima e le unità si sono allontanate ». Evidentemente il nemico non si attendeva una così dura replica.

Da due o tre giorni gli inglesi hanno sospeso la cosiddetta *non stop* offensiva aerea contro i territori occidentali tedeschi. Il comando della Raf, probabilmente, deve tener conto delle elevate perdite subite.

Secondo i giornali inglesi è superfluo chiedersi quando incominciarà l'invasione. L'invasione, secondo loro è già incominciata con gli attacchi aerei a nord ed a sud. Così l'Europa è già invasa, soltanto gli europei non se ne sono accorti.

Mentre la Compagnia prova

Un tenore in Questura e un ladro con due nomi

Alessandria, giovedì sera.

Al Teatro Municipale la Compagnia di operette De Rosa-Brodolo provava ieri mattina la nuova operetta « La città del sogno », quando si presentava sul palcoscenico un agente ciceroneando il tenore Antonio Emiliano, nato a Napoli, il 15 giugno 1900, per una urgente chiamata in ufficio. L'artista seguito sorpreso l'agente e dal commissario Accardi apprendeva di essere ricercato quale contravventore al foglio di via obbligatorio emesso dalla sede Questura nell'autunno scorso. Il nostro tribunale giudicava, infatti, il 5 settembre 1942, il musicante Antonio Esculano, nato a Napoli il 24 aprile 1900, il quale aveva compiuto fatti il 17 febbraio 1942 al cinema Esperia di Porta « poi a Torino dove era penetrato nei camerini del cinema Moderno, ove aveva la Compagnia di Armando Novelli, rubando indumenti vari ed un grammofono. Arrestato, i nostri giudici condannavano questo bel tipo a dieci mesi di reclusione e lire 2000 di multa con la condizionale. Dimesso dal carcere preventivo, veniva inoltrato il foglio di via obbligatorio per Milano; ora il prevenuto aveva il suo domicilio, ma egli si dileguava per ignota meta.

Giunta in questi giorni la Compagnia De Rosa nella nostra città, il padre di Antonio Esculano richiamava alla memoria la pratica in sospeso; il tenore scorgeva di non aver nulla in comune col suo omonimo, che denunciava le stesse precise generalità, con unica variante la lieve differenza nella data di nascita. Non sarebbe però escluso che il ladro, allo scopo di celare altre colpe, abbia assunto le generalità del tenore il quale, dopo il colloquio col commissario, è ripartito in compagnia, mentre le indagini della Questura proseguono.

Tre anni di reclusione

Le malefatte ad Alessandria di un giocatore di calcio

Alessandria, giovedì sera.

Il giocatore di calcio Giulio Carnevali, di 25 anni, da Legnano, capitava l'anno scorso in Alessandria allo scopo di stabilirvi nella squadra dei « grigi », ma veniva mandato alla società del « Saluzzo » per essere prestato in quel redattivo. Senonchè il Carnevali, prima di trasferirsi, derubava gli operai Giovanni Kohely e Giovanni Subida e il tenente Gaetano Scarpato. Trasferitosi a Saluzzo, derubava il compagno di gioco Alberto Sacchetti, e poi, sfumata la sua sistemazione sportiva, ritornava ad Alessandria dove era arrestato. Adesso è comparso in tribunale, imputato di furto aggravato e continuato, e come tale è stato condannato a tre anni ed un mese di reclusione, lire 2500 di multa ed al pagamento di tutte le spese giudiziarie e di tassa sentenza.

Derubata in treno

ASTI. — Perantonio Italia, residente a Torino in via Nizza 5, appiedestal sul treno che la conduceva da Torino a Villafranca, veniva derubata di una borsetta contenente un portamonete con 350 lire e la carta dell'abbigliamento.

Bicicletta recuperata

ASTI. — L'operaio Accomasso Pietro, residente in Asti, frazione Quarto n. 135, veniva alcuni giorni or sono derubato della bicicletta, ieri, recandosi al lavoro, scorgeva la propria bicicletta fra quelle depositate dagli operai nella fabbrica stessa. Chiamato un agente di P. S. veniva identificato il nuovo possessore nella persona del manovale Secondo Gnocco di 26 anni che, da alcune testimonianze, risultava di essere l'autore del furto. Il ciclo veniva sequestrato.

Un mezzo agnello nascosto sotto il letto

Varazze, giovedì sera.

Il vigile Cappello Giacomo, alle dipendenze del nostro Comune, trovandosi di servizio annonario veniva a conoscenza che certo Perpignano, non meglio identificato, e la signora Emma Vallerga, abitanti in via Principe Tommaso, erano scesi alla stazione di Celle Ligure con due pacchi. Dubitando che in essi vi fosse merce soggetta a tesseramento, chiedeva l'intervento di un brigadiere dei carabinieri o di una guardia di Finanza perchè facessero una perquisizione nell'appartamento del Perpignano. Infatti, i militi scoprivano un agnello macellato di fresco di cui una metà nascosto sotto un letto e l'altra metà infilato nel tubo di scarico del gabinetto e che a viva forza poi venne tratto fuori. Inoltre rinvennero 32 uova e formaggette per il peso di 3 chilogrammi. Tanto la Vallerga che il Perpignano vennero denunciati e la merce conferita all'ammasso locale.

Numerosi arresti e fermi in Versilia

Viareggio, giovedì sera.

Due vigili urbani in servizio di controllo rinvenivano in un cortile della casa di Fornaciari Decimo fu Egidio, abitante in via Fratti, Kg. 33 di carne di vitello che risultò essere stata comperata a Massarosa da certo Carmasai Lino fu Angelo, per essere poi venduta clandestinamente. La carne era sequestrata e pesata all'ammasso e tanto il Fornaciari che il Carmasai arrestati e denunziati.

Un vigile urbano ed un agente dell'Imposta di Consumo, notato l'altro giorno all'arrivo del treno di Lucca, come un individuo andasse frettoloso verso il tram per Forte dei Marmi trasportando con molta fatica una grossa valigia, lo fermavano. Aperta la valigia, vi venivano trovati, fra l'altro, 21 chili di carne che il proprietario della valigia, certo Del Cañero di Narciso, abitante a Pistoia, dichiarava di avere acquistata al « mercato nero » in quel di Pistoia per venderla nuovamente nella Riviera Versiliese pure al mercato nero. Il Del veniva subito arrestato e la carne sequestrata e mandata all'ammasso.

Il quel di Bagni di Lucca sono stati fermati 1 coniugi Giannini Pietro fu Giuseppe e Fantini Maria fu Giovanchino per macellazione clandestina d'una vitella da latte. Sono stati pure denunziati alcuni acquirenti.

Le molte imputazioni di un contadino di Bussoleno

Bussoleno, giovedì sera.

I Carabinieri di Bussoleno, agli ordini del brigadiere Gualco, comandante interinale, hanno denunciato alla competente autorità certo Bergero Battista fu Felice, di anni 60, nato a Bussoleno ed ivi residente in frazione Pietra Bianca, agricoltore, colpevole di macellazione clandestina e di omesso versamento all'ammasso di burro, nonchè di sospetta ricettazione di materiale sanitario.

Il Bergero, stretto da abile interrogatorio, ha confessato di aver macellato clandestinamente 6 vitelli, 1 vacca, 1 mucca e 2 pecore, nè poteva altrimenti negare perchè, in una perquisizione operata al suo domicilio, gli si rinvennero, opportunamente nascosti, avanzi di intestini provenienti da macellazione abusiva. Nella stessa perquisizione si rinvennero inoltre circa un Kg. di burro, 100 pacchetti da 120 fogli ciascuno di cartine da sigarette sprovvisti dei marchi di monopolio e 550 gr. di cotone idrofilo che si ritiene appartenente all'Autorità Militare.

Da parte dei Carabinieri è stata denunciata certa Giacone Andreina di Giuseppe, di anni 33, da Giaveno, commerciante ambulante di tessuti, colpevole di emissione prezzi e mancanza striscioline metriche sulle pezze di tessuti

Per macellazione illecita

Bergamo, giovedì sera.

A Seriate i RR. CC., dopo attive indagini, scoprivano che Moretti Battista di Francesco di 55 anni, da Scanzorosciate, aveva macellato clandestinamente un vitello del peso tra i 150 e 160 kg. che poi aveva venduto pure clandestinamente. Per tale reato il Moretti è stato arrestato e tradotto alle carceri giudiziarie di Bergamo.

Retata di incettatori a Vicoforte Mondovì

Mondovì, giovedì sera.

Alla stazione ferroviaria di Vicoforte Mondovì i carabinieri del luogo, agli ordini del maresciallo Picotti, hanno effettuato stamane, all'arrivo ed alla partenza dei treni della Liguria, una vasta retata di speculatori. I carabinieri hanno sorpreso i seguenti speculatori: Rosa Alraldi, Orsola Poggi, Angela Corelli, Salvatore Pirro, Alma Rossi, Maria Rossi e Agnese Battistino. A costoro i carabinieri hanno sequestrato 103 dozzine d'uova, 20 chilogrammi d'olio, 10 chilogrammi di burro, 30 chilogrammi di zucchero, 145 chilogrammi di altri generi razionati. Tutta la merce sequestrata è stata passata agli ammassi.

Speculatrice denunciata

Mondovì, giovedì sera.

A Dogliani i RR. CC. hanno denunciato all'autorità giudiziaria certa Agnese Occella, di 37 anni, residente in frazione Pian di Trogilo perchè, nonostante possedesse un gran numero di galline e di pecore, non ha mai conferito agli ammassi nè uova, nè formaggi. I Carabinieri sono riusciti a provare che sia le uova che i formaggi la Occella vendeva clandestinamente agli speculatori della borsa nera.

I piselli introvabili

Quattro denunce nel Valenzano

Valenza, giovedì sera.

Nel sobborgo di Mugarone, località specializzata nella produzione dei piselli, si era formato una specie di emercato nero », per cui molti produttori, anzichè cedere i piselli a lire due al chilo, erano disposti a venderli a lire 3,50 e 4. I Carabinieri predisponevano un servizio di sorveglianza e provvedevano a denunciare produttori ed acquirenti alle competenti autorità. I denunciati sono: Giuseppe Lenti fu Carlo di anni 77 da Mugarone, agricoltore, Severino Lenti fu Antonio di anni 53 da Mugarone, Argentina Varallo in Sacchi di anni 38, sfollata da Genova, dove abita in via Pietro Toselli 8, e domiciliata ora in regione Cappuccino 140 a Valenza Rosa Bolgeo vedova Malvezzi fu Pietro di anni 55 da Mugarone. La Bolgeo è pure imputata di cessione di partita di ciliegie all'ingrosso a lire 5 al chilo anzichè a lire 2,50 come è stabilito dal listino.

Commerciante a Genova incettatore nel Valenzano

Valenza, giovedì sera.

I Carabinieri erano a conoscenza che il commerciante Andrea Poggi di Paolo di anni 39, residente a Genova, in via Del Campo 15-8, dove gestisce una latteria, era uso accendere nel Valenzano per incettare generi razionati. Ieri, in seguito ad una riuscita operazione, in territorio di Grava, sorprendevano il Poggi il quale, dentro una voluminosa valigia, teneva celato un centinaio di uova che era riuscito ad incettare presso vari casinali. Passata la merce all'ammasso l'accaparratore fu denunciato.

File di rame sparite

ALESSANDRIA. — Ignoti hanno asportato 934 metri di filo di rame del peso di circa 80 Kg. alimentanti due pozzi elettrici per l'irrigazione di orti in frazione di Castelnuovo Bormida in danno degli agricoltori Paolo Ariani ed Angelo Molina.

Un proficuo commercio e due denunce

Savona, giovedì sera.

I carabinieri di Cengio nei pressi della stazione ferroviaria notavano un individuo in possesso di due voluminose valigie. Poichè il suo atteggiamento destava sospetti lo invitavano in caserma dove veniva identificato per Francesconi Edmondo di Rinaldo, da Savona. Nella verifica delle valigie saltarono fuori 214 uova, che l'interessato dichiarava di avere comprate da certo Bernardo Quarto di Umberto, da Roccavarano. Da successive indagini è risultato che i due individui da molto tempo esercitavano il commercio della borsa nera, vendendo la merce a prezzi iperbolici. Le uova sono state passate agli organi competenti per la distribuzione al consumo, e i due denunciati.

Una donna sospetta

Savona, giovedì sera.

Da qualche tempo gli agenti di polizia annonaria avevano notato girare per le vie di Savona con fare sospetto certa Rosa Piccardo fu Carlo, da Cornigliano Ligure. Ieri la Piccardo veniva fermata, mentre stava dirigendosi verso l'Albergo Piemonte con una valigia contenente due latte d'olio d'oliva della capacità di oltre 12 litri. Interrogata, asseriva di avere comprato l'olio a Diano Marina dietro pagamento di lire 45 al litro, per cui veniva denunciata alla Procura del Re per il procedimento penale. Le merce è stata sequestrata e passata all'ammasso.

Era un'anima buona mandata dall'al di là dal padre defunto...

Lo strabiliante racconto

Bronzo, giovedì sera.

Il 23 maggio scorso, nella Frazione Chietti del comune di Frassino in Valle Maira, si presentava alla casa di certa Allemandi Marion Lucia, di anni 30, una donna dall'aspetto di zingara che si qualificava per un'anima buona mandata dall'aldilà dal padre defunto Allemandi, deceduto da alcuni anni, dicendole che esso soffriva le pene dell'inferno. La zingara aggiungeva che lo stesso padre mandava alla figlia tre numeri da giocare al Lotto, ma per provvedere coi mezzi adeguati a far trovare pace e riposo alla sua anima, occorrevano duemila lire. L'Allemandi reclamava quanto doveva avere in casa e consegnava lire 900 alla zingara che si allontanava assicurando che sarebbe tornata con la somma nella sera stessa. Ma la sconosciuta più non tornò, per cui l'Allemandi ha ricorso alla Benemerita la quale sta svolgendo indagini.

Autocarro in fiamme

VERCELLI. — Lungo la strada Santhià-Cavaglià, a causa di scintille sprigionatesi dal motore di un autoveicolo carico di fieno di certo Foscale, questo si incendiava, determinando la distruzione di oltre 50 quintali di fieno e gravi danni all'autoveicolo.

Un taumaturgico Crocefisso portato in processione dal Cardinale Schuster

Le solenni funzioni propiziatorie di Desio

Desio, giovedì sera.

Cominciando con oggi, festa dell'Ascensione, e concludendosi domenica sera, si svolgerà a Desio un ciclo di celebrazioni religiose propiziatorie durante le quali verrà rimesso un taumaturgico Crocefisso, che si venera in un omonimo Santuario della città, e che verrà trasportato per questi giorni in Basilica. Il trasporto avverrà penitenzialmente stasera ed il venerato Simulacro sarà scortato dal Card. Schuster.

Di oscura origine, mentre qualcuno lo afferma dell'epoca di quello che si venera a Como, il Crocifisso di Desio è oggetto di menzione particolare da parte di San Carlo Borromeo durante una sua visita pastorale avvenuta nell'anno 1567. Nel 1840 venne rifatto l'altare che lo ospita e, abolito quello in legno, se ne costruì uno in marmo; senonchè questi aveva la vista del locale per il Simulacro troppo bassa e si dovette pertanto accorciare l'albero centrale della Croce di alcuni centimetri, come esso oggi figura.

La fedeltà di alcuni narratori e la testimonianza dei vecchi della città stabiliscono in modo inconfutabile che ogni qualvolta il Simulacro venne rimosso dalla sua chiesa e quindi movamente collocato, fu motivo di abbondanti piogge per il territorio di Desio e risulta, infatti, che le rimozioni avvennero quasi sempre per impetrare il dono della pioggia alle campagne. Così fu l'undici maggio del 1617, anno in cui — narra un raccoglitore di notizie dell'epoca — il frumento era salito al prezzo di lire centodieci il moggio e chi aveva abbondanza di grano trovava il vile mezzo di far danaro, mentre i mezzi abbienti erano in pericolo di morire di fame. Un altro memorabile trasporto avvenne nel 1881 e dopo tre mesi di arsura, il 18 luglio, iniziò a diluviare mentre il Crocifisso faceva il suo ingresso nel Santuario a lui dedicato. E così avvenne ancora nel 1925.

Le funzioni di questi giorni volgono ad implorare la vittoria delle nostre Armi

Sedici anni a Napoli ad un omicida

Napoli, giovedì sera.

Nel maggio 1939 il giovanetto Mario Cirillo uccise in Terrigno, con due coltellate, il contadino Francesco Sangiovanni. Per questo delitto egli venne rinviato alla nostra Corte di Assise per rispondere di omicidio in concorso con tale Francesco Difalco, la Corte lo condannava ora Cirillo Mario, minore di età, a 16 anni e 8 mesi di reclusione ed ha mandato assolto il Difalco per insufficienza di prove.

PER LA 108.a VOLTA

Tradizionale processione a Mondovì guidata da Monsignor Briacca

Mondovì, giovedì sera.

Stamane alle ore 6 ha avuto inizio la tradizionale votiva processione guidata dal Vescovo di Mondovì, Monsignor Sebastiano Briacca, con la partecipazione dell'intero capitolo diocesano, di tutte le parrocchie della città e dei paesi limitrofi, di Compagnie ed Istituti religiosi. Questa di oggi è la 108.a volta che la processione si effettua: infatti, essa viene svolta dal 1535, anno in cui fu fatto il voto alla Madonna in occasione del colera che imperversava nel Monregalese e di cui la nostra città rimase miracolosamente immune.

Fra canti e preghiere, la tradizionale processione, a cui ha partecipato una folla imponente, si è snodata per ben 7 chilometri ed ha raggiunto la Basilica eretta ove il Vescovo ha celebrato un solenne pontificale ed ha parlato con parole ispirate a sentimenti di religione e di Patria ai fedeli che gremivano l'immenso tempio. La processione ha pure avuto il significato di propiziazione per la Vittoria.

Un arresto

BUSSOLENO. — Ad opera dei carabinieri è stato tradotto in carcere certo Lorenzo Rossi, nato il 10 marzo 1878 ed Asiago ed ivi residente, per contravvenzione al foglio di via obbligatorio emesso dalla R. Questura di Asti. Il Rossi si dimostra un soggetto di cosmi recente a Bussoleno per sfuggire certi suoi parenti dei quali, però, non sopporta fortemente alcuna imposizione.

CRONACA

Una grave caduta

Verso le una di stamane, certo Emilio Giuseppe fu Giovanni, di 25 anni, abitante ad Orbassano, mentre camminava, inciampava e cadeva malamente producendosi la frattura della scatola cranica. Trasportato all'ospedale di Moncalieri, il Bonino, dopo le cure del caso, era ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Il solito rame

L'impiegato Romeo Pavan di Avigliana, residente a Saluggia, è stato dichiarato in arresto dal Commissariato di P. S. di Miraflori, perchè il famigerato di una stabilimento cittadino, l'ha sorpreso mentre usciva con alcuni rottami di rame. Insieme altri furterelli del genere erano già stati da lui commessi precedentemente. Il Pavan è stato denunciato per furto aggravato e continuato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Ieri alle ore 15 munito del Conforti religiosi decedeva all'età di anni 72 il

DOMM. NOTAIO

Giuseppe Allaudi

ex-Presidente Consiglio Notarile Pinerolo

Lo piangono: i figli **Celestina** col marito avv. **Francesco Gallitti** gr. uff. avv. **Giulio**, Prefetto, con la consorte **Emma Palmegiani** e figli **Giuseppe, Umberto** e **Maria Colomba; Giuseppina; Maria**; rag. **Giovanni Angelo**; le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Cavour alle ore 15 del giorno 3 corrente. 128546

Cavour, 2 giugno 1943-XXI.